

REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE
ASSESSORATO PER LA COOPERAZIONE



CEFORM
BOLZANO



per un'educazione cooperativa

sussidio

*per l'avvio, la gestione
e la valutazione
di una esperienza cooperativa
nella scuola*

Per un'educazione cooperativa ...

... hanno collaborato

Alberto Dal Negro
Barbara Carretti

... supervisione scientifica

Franco Gheza
Gabriella Moretti
Giacomo Comincioli
Flavio Beozzo
Alessandro Evangelisti
Marta Sironi De Chiusole

elaborazione e coordinamento generale:

Andrea Grata

Trento - Bolzano, 1996

PREFAZIONE

La scuola ha il compito non solo di istruire in vista della professione, ma anche di educare per vivere bene.

Sia nel lavoro che, in generale, nella vita i giovani possono immettere atteggiamenti culturali di responsabilità e possono partecipare attivamente per sviluppare l'economia ed il benessere nella società, ma soprattutto per incrementare i valori umani non ancora sufficientemente presenti nel contesto civile e produttivo.

A questo proposito la cooperazione e le cooperative rappresentano un luogo ideale e una palestra concreta per esercitare i valori della responsabilità e della mutualità, della partecipazione e della solidarietà.

La stessa scuola può in questo caso divenire un'esperienza più intensa di cooperazione tra genitori, insegnanti ed alunni.

Il libro che presentiamo vuol essere un contributo in questa direzione; è frutto dell'impegno del Ceform, ma è soprattutto il prodotto del lavoro di numerosi docenti e dirigenti della scuola, che hanno partecipato attivamente alle iniziative aggiornative e alle esperienze attorno al tema della cooperazione nei processi formativi.

Questo libro intende essere dunque un sussidio didattico degli insegnanti, aperto alle loro esperienze e all'accumulazione vitale che deriva dalla continuazione della loro delicata opera educativa.

Sarà proprio dai protagonisti della scuola, chiamati a diventare sempre più responsabili dell'autonomia didattica, che potranno pervenire quei suggerimenti e quei contributi in grado di arricchire le eventuali riedizioni future.

E' doveroso quindi porgere un ringraziamento a tutti coloro che hanno colto il valore universale del progetto cooperativo e che vi hanno contribuito con personali stimoli culturali.

ANNOTAZIONE PRELIMINARE

Il presente lavoro - promosso dall'Assessorato regionale per la Cooperazione - è il risultato di un percorso, avviato dal Ceform dal 1989, nel quale si sono succeduti molteplici approcci alle diverse culture di cooperazione - da quella trentina, a quella lombarda e, naturalmente, a quella altoatesina - così diverse tra loro per matrice sociale, anche se accomunate da identici valori e principi di fondo. A ciò hanno fatto seguito numerose esperienze concrete di cooperazione nelle scuole altoatesine, accompagnate da riflessioni, approfondimenti concettuali e metodologici nell'ambito di corsi e seminari di aggiornamento e di formazione promossi dal Centro Studi con il coinvolgimento degli insegnanti di ogni ordine e grado.

Siamo consapevoli che la strada è ancora lunga per far sì che il concetto e la prassi di cooperazione possano entrare a pieno titolo nella cultura quotidiana della nostra comunità.

*Di qui l'importanza di un dialogo aperto e costruttivo tra mondo della scuola e mondo della cooperazione che vuole essere ripreso, anche con il contributo di questo testo, come momento nel quale le due realtà possano trovare occasioni di confronto. **C'è infatti bisogno di un lavoro comune che possa essere continuamente stimolato e rigenerato proprio attraverso le esperienze di cooperazione che si vorranno realizzare nella scuola.*** Abbiamo peraltro ritenuto importante poter riprendere in questa pubblicazione alcune delle più stimolanti riflessioni emerse da parte dei protagonisti della pur recente storia dell'educazione cooperativa in Alto Adige, i quali hanno saputo cogliere con particolare intensità e con significativa espressività le tematiche cooperative nell'azione educativa.

Numerose sono state infatti le testimonianze espresse da insegnanti, da esperti del movimento cooperativo, da responsabili dell'Amministrazione scolastica e naturalmente dagli stessi veri protagonisti delle esperienze cooperative in classe: gli alunni delle scuole elementari, medie e superiori, i quali hanno potuto così dare il loro contributo propositivo ad una divulgazione dell'educazione cooperativa che in Alto Adige sta compiendo i primi, ma significativi ed importantissimi, passi. Naturalmente non possiamo ospitare nella pubblicazione tutti coloro che hanno detto o fatto cooperazione in questo importante progetto di educazione cooperativa nella nostra esperienza locale, anche se tutti meriterebbero uguale menzione.

Non potevamo tuttavia omettere di citare coloro che, condividendo i valori della cooperazione, in questi anni hanno messo a disposizione la propria cultura, la propria competenza, la propria vocazione cooperativa al servizio della comunità altoatesina:

Luigi Mazzi, Giordano Barausse, Massimo Scippacercola, Gabriella Moretti, Bruna Visintin Rauzi, Flavio Beozzo, Franco Gheza, Giacomo Comincioli, Enzo Spaltro, Alessandro Evangelisti, Tiziano Salvaterra, Luciano Pilati, Antonio Scaglia, Marta Sironi De Chiusole, Carlo Leonardelli, Luciano Imperadori, Corrado Corradini, Egidio Formilan, Giovanna Dal Bosco, Silvano Pedrini, Paolo Girardini, Francesco Delle Donne, Maria Calabrò, Marisa Zanin, Walter Williams, Paola Ciulli, Barbara Berti, Pio Galastri, Pio Fontana, Claudio Vidoni, Ferruccio Righi, Stefania Pedrotti, Carlo Mosna, Antonio Renna, Maria Pingitore, Paolo Parise, Elena Battani, Claudia Bertazzi, Antonietta Monsagrati, Ferruccio Cumer, Pio Francescatti, Maria Giovanniello, Carmen Bertollo, Salvatore Saltarelli, Livio Liponi, Maria Angela Madera, Piero Tamburini, Calogero Arcieri, Giacoma Castagna, Rita Chini, Alessandro Semeraro, Gianfranco Amati, Francesco Magno, Carmelo Caccamo, Vito Mastrolia, Carlo Gallesi, Mariella Vinante, Andrea Militello, Maria Gabriella Barbetta, Laura Fisichella, Sonia Guerro, Francesco Mizzoni, Daria Supino, Antonia Foschi, Anna Maria Ventura, Suor

Maria Pozzi, Suor Emilia Franceschini, Mirca Passarella, Patrizia Coletti, Rita Zambanini, Edda Dal Molin, Ivan Eccli, Francesca Gigante, Serafina Capparo, Manuela Simoni, Katia Olivetti, Claudia Berti, Flavia Miglioranza, Rosalba Amicarelli, Ilia Dalla Riva, Salvatore Caldarelli, Concetta Turrisi, Alberto Dal Negro, Barbara Carretti, Giovanni Franchini
e tutti i giovani **'soci'** delle **Associazioni Cooperative Scolastiche** sorte nelle scuole dell'Alto Adige!



Con questo richiamo abbiamo tradotto in parole alcune riflessioni espresse dai vari protagonisti, in occasione delle concrete attività educative, avendo ritenuto in questo modo di coglierne il più genuino significato, in relazione all'argomento trattato.

1 PREMESSA

✍ *L'educazione alla cooperazione serve per coltivare una idea di persona aperta a pluralismo, al dialogo e al confronto, capace di interpretare la realtà del suo tempo e agire di conseguenza, senza stare ai margini, a guardare e basta, ma collaborare fattivamente nella realtà socio-culturale in cui vive e opera.*

1.1 - COOPERAZIONE: LA SUA STORIA

L'essere umano è portato per sua natura ad associarsi con i suoi simili per far fronte a problemi comuni con maggiore forza e resistenza; in questo senso si può affermare che la cooperazione è vecchia come l'uomo. Peraltro, alcuni dei principi cardine che l'educazione cooperativa propugna e promuove, come ad esempio la democrazia nella gestione della cosa di tutti, la responsabilità sociale, la rappresentatività, la solidarietà e la partecipazione del singolo alle grandi questioni sociali, ne hanno segnato la storia fino dalle sue origini.

Tuttavia, con l'avvento della rivoluzione industriale, è emersa la necessità di dare contenuto a detti principi nel mondo del lavoro e delle relazioni sociali ad esso collegate, laddove la cultura e l'economia del lavoro parevano orientate a pure logiche di profitto e di spartizione della società sul piano economico, sociale e culturale: ricchi da un lato e poveri dall'altro.

E' emersa, dicevamo, una nuova sensibilità verso una economia di tipo sociale, strettamente legata a precisi fondamenti etici e culturali, che non avrebbero potuto attecchire, se non in virtù di un impegno concreto sul versante educativo e mutualistico, partendo dall'esigenza che, all'interno di una comunità di vita o di lavoro ci debbano essere collaborazione e aiuto reciproco.

Nel 1844 nasceva a Rochdale in Inghilterra la prima struttura associativa imprenditoriale e mutualistica di tipo cooperativo, fissando i presupposti per uno sviluppo in tutto il mondo di tale modello non solo economico e sociale, ma anche culturale ed etico. Si realizzava in questo senso un legame virtuoso tra economia, lavoro, risparmio e mutualità, responsabilità solidale e imprenditorialità, tutti ingredienti che oggi costituiscono la spina dorsale non solo del movimento cooperativo, in tutte le sue forme normative e culturali, bensì dell'economia sociale a livello mondiale.

La storia ha peraltro permesso di interpretare i caratteri che hanno via via assunto i comportamenti e le conseguenti dottrine socio-economiche; essa ha permesso di individuare nell'eccessivo accentramento di poteri e responsabilità sociali da un lato e nell'opposto approccio promosso e vissuto nell'esperienza del socialismo reale gli effettivi limiti patologici di una società in continua evoluzione ed in continua ricerca di nuovi equilibri.

Ne è emersa l'importanza di promuovere un modello culturale che esaltasse la responsabilità diffusa, la partecipazione democratica e responsabile alle vicende socio-economiche, l'avvicinamento della forbice non solo economica, ma anche sociale e culturale, tra i ceti lavorativi e le fasce sociali.

La filosofia cooperativa racchiude in sé la risposta culturale - ma anche operativa - a queste esigenze, facendo leva proprio sulla centralità della persona umana, sulla sua responsabilità e sulla sua etica mutualistica. In questo senso si è avvertita l'esigenza di incoraggiare tale filosofia di vita, attraverso la diffusione dei relativi valori tra i giovani. Da ciò è scaturita l'importanza di una educazione cooperativa capace di svilupparsi dall'interno del movimento cooperativo stesso, genuina, forte dell'esperienza e della concretezza che il lavoro, il sacrificio, le scelte di mutualità concorrono a formare.

Tra i principi a fondamento della prima cooperativa vi è pertanto lo sviluppo dell'educazione alla cooperazione, promossa mediante l'utilizzo di una parte delle

risorse economiche accumulate dall'attività cooperativa, considerata quale investimento nelle risorse future, nel rispetto dei principi e dei valori condivisi. Di qui l'importanza che l'educazione riveste per la costruzione di una società nella quale i principi fondamentali della cooperazione divengano patrimonio comune dei cittadini, per un progresso civile, sociale e culturale, nel senso della crescita equilibrata tra uomo e società (cfr. appendice - A).

✍ *Per cooperare da adulti bisogna imparare a cooperare già da giovani, anche sui banchi di scuola*

1.2 - COOPERAZIONE: LA SUA PRESENZA

I principi cooperativi sono stati sintetizzati ed autorevolmente ribaditi nella *Costituzione della Repubblica Italiana*, laddove all'art. 45 si dà riconoscimento alla cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata, attribuendo ad essa funzione sociale.

✍ *La mutualità è quella funzione per cui un gruppo di persone decide di associarsi, attraverso la messa in comune di energie, forze e risorse, per salvaguardare il proprio benessere.*

Leggi nazionali, regionali e - seppure in misura minima - provinciali, hanno conferito alla cooperazione rango di comprimario soggetto di sviluppo sociale, etico, educativo e naturalmente economico, avendo ricollegate alcune misure agevolative al pieno rispetto dei caratteri che devono differenziare la formula cooperativa dagli altri modelli imprenditoriali da un lato ed associativi dall'altro, caratterizzati questi ultimi da una connotazione spesso volontaristica e quasi del tutto priva di una genuina tensione verso quei principi di economicità e di buona gestione che permette alla cooperazione di coniugare solidarietà e benessere socio-economico diffuso (vedasi la *struttura organizzativa di una società cooperativa a responsabilità limitata*, in appendice - F).

1.3 - (SEGUE) LA SUA PRESENZA SUL TERRITORIO

L'esperienza cooperativa in Alto Adige, così viva nella popolazione di lingua tedesca tanto da costituire un forte fattore di aggregazione, di solidarietà e di radicamento sul territorio, stenta a diffondersi in ambito italiano, sia per la mancanza di una tradizione culturale cooperativa consolidata, sia a causa della composizione fortemente eterogenea della comunità di lingua italiana.

Studi e ricerche condotti anche dall'Unione Provinciale Cooperative e dal Ceform hanno rivelato, purtroppo senza sorpresa, che in provincia di Bolzano la cooperazione è conosciuta solo e nella misura in cui essa sia stata in qualche modo legittimata, e quindi direttamente correlata a prevalenti motivazioni economico-sociali, in quanto oggetto di specifici interventi istituzionali o normativi - come ad esempio la cooperazione edilizia; quest'ultima in particolare viene oggi prevalentemente considerata - ed utilizzata - come un mero strumento per l'esclusiva finalità di costruire alloggi in regime agevolato.

Ciò concorre a dimostrare che a tutt'oggi non è intervenuta una vera acquisizione di cultura e di vita cooperativa nella comunità altoatesina di lingua italiana. I sintomi sono visibili a tutti i livelli sociali, economici, culturali ed istituzionali, nel capoluogo ed in genere in tutta la provincia. Di qui l'esigenza di diffondere la cooperazione, con la sua storia, i suoi valori, la sua eticità e la sua valenza educativa e culturale, attraverso il veicolo istituzionale più autorevole in quest'ambito: la scuola.

Oggi la cooperazione, ad oltre un secolo dalla nascita nella nostra provincia delle prime società cooperative, rappresenta un modello imprenditoriale e societario sempre più diffuso, nonostante la fisionomia di un mercato internazionale in continuo sviluppo ed una dilagante corsa al profitto.

Solo nella nostra regione si contano oggi oltre 1.650 società cooperative. Dette imprese associano oggi decine di migliaia di *lavoratori* e di *utenti* in settori così articolati:

- di credito (casse rurali ed artigiane)
- di agricoltura (cooperative e consorzi agrari)
- di trasformazione di prodotti agricoli (cantine e caseifici sociali)
- di produzione e lavoro (in ogni ambito occupazionale, dall'industria, all'artigianato, al terziario, al commercio, ad esempio, dai trasporti all'ecologia, dalla concessione di servizi pubblici all'informatica, ecc.)
- di consumo (le cosiddette Famiglie Cooperative),
- di servizi e miste (culturali, sportive, ricreative, editoriali, ecc.)
- di abitazione (per la realizzazione di alloggi e/o di parcheggi interrati)
- di servizi consortili alle imprese appartenenti ad uno stesso settore
- di solidarietà sociale (servizi socio-assistenziali, culturali ed educativi e/o altre attività volte al reinserimento lavorativo di persone svantaggiate).

Per quanto riguarda l'Alto Adige la presenza cooperativa risulta differenziata; da un lato il comparto cooperativo "*tradizionale*" (credito, agricoltura e trasformazione), più radicato nel territorio, che vede una larghissima componente di lingua tedesca, per ovvie ragioni di presenza secolare; dall'altro i settori "*nuovi*" e quelli del lavoro sono equamente ripartiti sul territorio, anche se si concentrano prevalentemente nei principali centri urbani, quali Bolzano, Merano e Laives, con maggiore coinvolgimento del gruppo linguistico italiano.

Quanto al sostrato culturale della nostra popolazione - prerequisite indispensabile per poter interpretare coerentemente il rapporto tra propensioni sociali e fenomeno cooperativo, la [Provincia Autonoma](#) di Bolzano ha svolto nel 1987 una ricerca sull'educazione permanente e sull'educazione tra i giovani, dalla quale è emerso che il bisogno più forte evidenziato in questa provincia era riferito soprattutto al tema delle relazioni, cioè al tema di trovare il modo di rapportarsi con gli altri, sia nell'ambiente scolastico, sia soprattutto nell'ambiente lavorativo.

Appare qui evidente l'emergere di un bisogno di "socialità" evidentemente meno sentito in passato. Ciononostante il nostro territorio risulta, a livello europeo e forse mondiale, uno dei più cooperativi e ciò per ragioni storiche affini a quelle che hanno condotto allo sviluppo della cooperazione nel trentino.

Ecco quindi una delle ragioni che inducono il movimento cooperativo a cercare un dialogo con la massima istituzione educativa, incoraggiando per quanto possibile forme di collaborazione fattiva, che conducano ad una sensibilizzazione della popolazione - anche di quella giovanile in formazione - circa i temi, i principi, i valori della cooperazione, proprio per assicurare un futuro a questo modello di vita e di organizzazione economico sociale.

1.4 - LE TAPPE DEL CAMMINO IN ALTO ADIGE

Educare alla cooperazione è stato ed è uno degli impegni primari del movimento cooperativo, il quale da oltre un secolo ha promosso nella nostra Regione nuove forme di associazionismo produttivo in forma cooperativa nei più diversi settori della vita economica e sociale, concorrendo primariamente allo sviluppo della nostra società.

Ma parlare di educazione senza il coinvolgimento diretto della scuola rischierebbe di vanificarne gli intenti. La scuola non può rimanere estranea a processi educativi che in misura rilevante riguardano il mondo socio-economico, caratterizzandone i valori, le ispirazioni ed i contenuti. Di qui la proposta che il movimento cooperativo pone alle autorità scolastiche, ai dirigenti e docenti, ma

anche agli stessi genitori degli alunni, allo scopo di far sì che l'alunno possa non solo sapere cos'è la cooperazione e quali sono le ragioni per una sua conoscenza, ma possa altresì mettersi a fare cooperazione in concreto, per vivere un'esperienza reale nell'ambiente educativo (cfr. *le fasi di una esperienza cooperativa scolastica, in appendice - E*). Questo per coglierne i connotati essenziali, nella prospettiva di acquisire un modo di vedere la realtà e di relazionarsi con il prossimo e con la comunità in cui vive e vivrà.

In questi anni la cooperazione è entrata, seppure a fatica, anche nella scuola altoatesina, grazie all'intensa azione svolta da Ceform, il Centro Studi dell'Unione Provinciale Cooperative, mentre nel vicino Trentino - ove opera la Sezione Speciale Scuola della Federazione Trentina delle Cooperative - il dialogo con la scuola è radicato ormai da decenni. A Bolzano, Merano, Bressanone, Laives ed in tutta la bassa Atesina sono sorte e si sono sviluppate esperienze di cooperazione in classe con il coinvolgimento di centinaia di alunni, grazie anche alla condivisione e disponibilità degli insegnanti e con il sostegno da parte delle autorità scolastiche interessate.

2

COOPERAZIONE: COS'E'

2.1 - LE TIPOLOGIE DEL FENOMENO COOPERATIVO

Per poter fare cooperazione è necessario conoscere la cooperazione, riconoscerne i connotati, le caratteristiche, le tipologie, cioè saper inquadrare il fenomeno cooperativo nella nostra società.

Il mondo della cooperazione, così come si presenta oggi, si articola in diverse forme, mediante le quali si traducono in tracce operative e concrete, sul piano sociale ed economico, i valori e le finalità di mutualità e di economia sociale, così come illustrati nella presente pubblicazione.

Nel linguaggio comune per cooperazione si intendono due distinti fenomeni, collegati tra loro da comuni valori di fondo e dall'essere orientati a favorire lo sviluppo di un progresso economico e sociale, quindi culturale e politico, volutamente ancorato ai principi della mutualità e della solidarietà.

Il primo fenomeno lo ritroviamo nel contesto della nostra quotidianità; esso si concretizza nella veste giuridica che il nostro ordinamento ha dato alla cooperativa, conferendole le caratteristiche di una società di capitali, agevolata sotto alcuni aspetti a condizione che risponda ai requisiti di mutualità, ma anche sottoposta a particolari vincoli imposti per dimostrarne le finalità mutualistiche.

Il secondo - che si distingue anche per la sua gravità e attualità - lo si individua nel contesto dei rapporti internazionali e lo si ricollega ad uno dei grossi temi planetari, quali l'eccessiva ricchezza di alcuni paesi, contrapposta all'estrema povertà di altri.

2.2 - LA COOPERAZIONE COME IMPRESA SOCIALE

Il nostro ordinamento giuridico ha previsto di suddividere in distinte categorie tipologiche le società cooperative, sia sulla base dei settori in cui operano, sia sul tipo di rapporto che intercorre tra cooperativa e socio, a seconda che quest'ultimo operi all'interno di essa per procurarsi un'occasione di lavoro o per fruire di un servizio. [Come già accennato in precedenza, il nostro panorama locale presenta realtà ed esperienze cooperative che operano nei settori più disparati dell'economia e del sociale.](#) Dal che si evince chiaramente che la formula cooperativa si presenta non tanto e non soltanto come una scelta di mercato o di

ambito professionale in cui operare, quanto piuttosto come un modello organizzativo e ad elevato valore sociale, verso il quale si propende con la chiara consapevolezza delle sue peculiarità. Oggi la cooperativa sta assumendo, nella prospettiva professionale e del lavoro, ma anche in quella culturale e sociale, un'importanza ulteriore e crescente, in quanto permette a chi vi opera di poter coniugare la forza dell'intelligenza diffusa con la mutualità, la responsabilità sociale con la democrazia decisionale, l'elevato scopo etico con la legittima aspirazione ad un crescente benessere economico e sociale dei singoli (*cfr. la struttura organizzativa di una società cooperativa a responsabilità limitata, in appendice -F*).

2.3 - LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Accenniamo preliminarmente che per "cooperazione internazionale" o "cooperazione allo sviluppo" si intende quell'azione politico-economica mirante ad incoraggiare sistematici ed organici interventi di aiuto da parte dei paesi trainanti il sistema economico mondiale a favore di quei paesi che, viceversa, necessitano di sostegno strutturale per il proprio decollo economico e sociale, non essendo in grado con le proprie forze di avviare o sostenere un tenore di vita a livelli accettabili.

Si sono susseguite in tal senso iniziative politiche, commerciali e finanziarie per avviare vere e proprie collaborazioni tra paesi ricchi e paesi poveri.

In questa dimensione si individua facilmente l'obiettivo cooperativo, il quale non è tanto quello di trasferire beni di consumo o finanziamenti correnti ai paesi in via di sviluppo, ma di promuovere vere e proprie azioni strutturali di investimento - sia materiale che etico - allo scopo di permettere a questi ultimi di avviare e rafforzare con risorse riproducibili e reinvestibili le azioni politico-economiche necessarie ad uno sviluppo globale ed integrato.

Occorre quindi, oltrechè trasferire alimenti o vestiario, trasferire conoscenze gestionali e abilità professionali (*know how*), impianti, mezzi di produzione e quant'altro, per superare le emergenze di povertà e per favorire una equilibrata crescita del livello di benessere nelle popolazioni più deboli e povere, attraverso la propria opera.

✍ *La cooperazione, nel suo significato più schietto, propone un rinnovato associativismo solidaristico, allo scopo di unire le forze per inseguire - o recuperare - quei valori e quella fiducia nel prossimo che è riuscita in passato a dare forza nei momenti di crisi che la storia ci indica.*

3 SCUOLA E SOCIETA'

- ✍ *Se compito della scuola è quello di dare, tra l'altro, risposte fattive e propositive ai bisogni del territorio, dell'ambiente in cui i giovani opereranno, si rapporteranno reciprocamente, concorreranno a costruire il benessere socio-economico, culturale del proprio universo, non possiamo rinunciare a sviluppare ulteriormente il dialogo tra l'istituzionale scolastica e la cooperazione, intesa come movimento che raccoglie tradizione, valori, professionalità, socialità, etica, economia e cultura.*

3.1 - LO STATO ATTUALE

Oggi la scuola sta assumendo sempre più precise responsabilità in ordine anche a ciò che accade in ambiti più vasti, non potendo più assolutamente prescindere.

Le recenti vicende europee e mondiali non possono lasciarci indifferenti sui grandi temi che interessano anche - se non soprattutto - i giovani e gli adulti su un domani incerto sì, ma che dovrà essere adeguatamente compreso ed interpretato per mezzo di consapevolezza su chi siamo e su cosa ci aspettiamo da noi stessi e dagli altri.

L'attuale crisi che sta attraversando la nostra società - dalle problematiche legate alla partecipazione del cittadino alle vicende che toccano da vicino il nostro stesso sistema democratico, alla tendenziale disgregazione della famiglia che perde il suo ruolo centrale nel contesto delle relazioni umane e, in campo scolastico, all'altissima percentuale di abbandono da parte dei giovani - impone che la stessa scuola si attivi per individuare nuovi percorsi che favoriscano un rinnovato dialogo tra la gioventù e tra questa e il mondo extrascolastico.

Oggi per converso pare invece che la principale istituzione educativa spinga il giovane a costruirsi un ruolo competitivo ed orientato all'individualismo, come unico valore che possa soddisfare le mutate esigenze della società. Quella tensione meritocratica decisamente individualistica, che pervade l'ambiente della classe, che fa allontanare il più forte dal più debole, che sviluppa spinte centrifughe nei giovani che maggiormente hanno bisogno di costruire la propria personalità, non pare assicurare in prospettiva una crescita della persona in termini solidaristici di reciproca mutualità.

Il mondo sociale si rivolge alla scuola perché ha capito che dalla scuola gli deve poter venire un sostegno, una capacità di futura organizzazione sociale che deve essere migliore rispetto al passato e che deve essere idonea alla preparazione di futuri cittadini in un mondo che si spera anche migliore.

- ✍ *Perché la scuola? Perché attraverso la scuola passa tutta la società, e quindi noi avremo una società formata così come la scuola sarà in grado di formarla.*

3.2 - LA SCUOLA NELLA SOCIETÀ CHE CAMBIA

L'istituzione scolastica rappresenta, ancor oggi, il principale punto di riferimento per la formazione culturale e civile dei giovani, nonostante la crisi che pure essa ha avvertito, riflesso di una generale crisi dei saperi e delle ideologie che hanno guidato e che guidano la nostra cultura e di una profonda e rapida trasformazione del mondo economico-produttivo, e conseguentemente di quello sociale.

✍ *L'insegnante è il tramite dei bisogni che la società esprime ed è la persona che il ragazzo trova come riferimento immediato tutti i giorni per diverse ore.*

Non si può negare che oggi, nel variegato pluralismo della nostra società postmoderna, l'ultima roccaforte nella quale si sviluppa maggiormente un dialogo tra e con i più giovani è proprio la scuola, legata sì a tradizioni e processi peraltro considerati da più parti desueti, ma ancora portatrice di una spiccata vitalità e di nuove energie indispensabili per lo sviluppo e la crescita della società civile.

✍ *La cooperazione si costruisce sulla quotidianità, vicino ai fratelli, i differenti, gli stranieri, i disadattati, gli emarginati. Per fare ciò occorre rompere alcuni schemi, aprirsi a nuovi linguaggi per scoprire il presente, il quotidiano, per meglio capire il nostro futuro.*

4.1 - EDUCAZIONE ALLA SOCIALITA'

Per educazione si intende generalmente l'insieme di iniziative, individuali o collettive, che tendono a favorire nell'individuo il processo di integrazione sociale e di trasmissione culturale.

Di educazione è possibile pertanto parlare solo in riferimento ad una situazione che non può non definirsi sociale. Il Vico, nella sua visione di una educazione dotata di un necessario connotato sociale, afferma che se l'educazione si limitasse ad una azione puramente individualistica, se non permettesse al soggetto di trarre utilità sociale, perderebbe di valenza.

Educare è innanzitutto premessa e condizione di vita sociale: l'educando ha la possibilità di sostituire all'io assoluto, alla competizione ("contrasto") con i propri simili, alla legge del più forte, il principio dell'armonia, dell'accordo, della socialità, del rispetto per l'altro.

L'educazione è quindi un fatto sociale; è trasmissione di conoscenze, ma anche di valori; è coinvolgimento del singolo nella cultura della propria gente e degli altri, è acquisizione di coscienza dei fatti del mondo, è possibilità di dialogare, di recepire, di confutare coscientemente. E' in sostanza qualcosa che viene considerato di valore e di importanza tali, da esigerne una costante promozione, affinché altri ne possano cogliere coscientemente i significati.

Agazzi evidenzia il carattere umanistico dell'educazione ("una scuola a misura d'uomo"), dichiarando che l'educazione si fa per l'altro; l'educazione è per far promuovere colui che diviene "soggetto", ma che è viceversa considerato spesso "oggetto" dell'azione educativa. Ma si spinge più in là, rispetto all'interpretazione socializzante dell'educazione: la persona non socializza solo per inserirsi nella realtà sociale, adeguandosi o uniformandosi ad essa; cerca un significato ulteriore, che rappresenti il bene comune, un legame di responsabilità, partecipazione, condivisione, altruismo, libertà, cioè il passaggio logico e metodologico ad un'educazione alla cooperazione ed alla democrazia.

4.2 - EDUCAZIONE E COOPERAZIONE NELLA SCUOLA

Il problema educativo nel mondo giovanile, ed in particolare nei confronti dell'alunno come individuo e come soggetto parte di un insieme di individui che crescono in un ambiente comune, deve essere affrontato su due distinti livelli: uno cognitivo, l'altro comportamentale e valoriale.

Cercheremo qui di agevolare una interazione tra problema educativo e cooperazione, anche sul piano del rapporto "azione-elaborazione-riscontro", avendone condiviso l'elevato valore educativo non solo per l'età adulta, ma soprattutto per l'infanzia e l'adolescenza, proprio per i riflessi pedagogici e psicologici rilevati nell'esperienza del lavoro cooperativo maturata recentemente nella scuola, grazie anche alla preziosa opera del movimento cooperativo.

- ☞ *La cooperazione si deve vivere. Ha bisogno di incontrare i problemi veri della vita, non può essere narrata, non può essere solo spiegata.*

4.3 - LE RAGIONI DI UN'EDUCAZIONE COOPERATIVA

- ☞ *La cooperazione si vive nel vivo dell'esistenza umana.*

La cooperazione costituisce veicolo di sviluppo educativo e formativo del giovane, potendo offrire anche nella scuola occasioni di riflessione sul significato e sul ruolo di una partecipazione attiva e condivisa del soggetto alle vicende della società, nel superiore interesse ad una crescita comune.

Una *educazione alla partecipazione* si rende necessaria per favorire un adeguato inserimento del giovane nella varietà dei compiti che lo attendono nella vita sociale; ciò può significare permettere all'alunno di inserirsi progressivamente ed in termini operativi e di responsabilità nel mondo delle relazioni tra uomini, individui e gruppi formali.

Non è partecipazione il fruire di occasioni e di opportunità senza aver contribuito a determinarle: la responsabilità è un aspetto integrante della partecipazione.

In sede didattica questo si può attuare mediante la predisposizione di esperienze di cooperazione che permettano all'alunno di fruire di adeguati stimoli educativi, formativi e culturali, per una consapevole progressiva maturazione della propria personalità come soggetto e come parte del gruppo/classe; ciò può avere come stimolo iniziale anche una ricerca di gruppo su temi autodefiniti e concordati con gli insegnanti.

☞ *Lo spirito cooperativo non è un valore innato nell'uomo; è piuttosto il risultato di un processo formativo fatto di conoscenze, di esperienze, di testimonianze, di atteggiamenti e valori che si acquisiscono nel corso della vita, fin da giovanissimi.*

Se infatti educazione è anche azione induttiva, quindi coerentemente e strettamente connessa con l'azione didattica, lo studio di ogni disciplina passa dall'occasione empirica e dall'interesse motivante alla ricerca dei suoi principi formali. Spesso ci si pone l'esigenza di risvegliare l'inventiva degli studenti e la motivazione a partecipare anche alla stessa dinamica didattica, ed in risposta si dichiara la necessità di "utilizzare i crediti formativi degli allievi".

Possono quindi essere gli stessi alunni, opportunamente responsabilizzati dalle *regole di lavoro cooperativo* adottate sulla base del *contratto formativo* (del quale risulta essere chiara la matrice cooperativa) ad organizzare e quindi realizzare l'iniziativa in oggetto, pur coadiuvati per il perseguimento degli obiettivi didattici stabiliti dall'Istituto scolastico e sotto la sovrintendenza del corpo docente (*cf. i sussidi operativi in appendice*).

☞ *La solidarietà, la mutualità e la partecipazione democratica vanno praticate e vissute come un fatto e un'esperienza concreti.*

Può in definitiva ritenersi più che utile un'esperienza che possa rivestire un significato educativo e formativo di rilevanti proporzioni sugli alunni - come soggetti attivi di un progetto "complesso" ben al di là della ricaduta immediata che potrà e dovrà determinare la specifica esperienza, in sé e per sé considerata. Il Secco evidenzia come sia altamente educativa una azione mirante a responsabilizzare gli alunni in qualità di membri del gruppo classe; nella prassi scolastica infatti vi sono concrete e ottimali possibilità di affidare il governo della classe agli stessi alunni, affidando agli stessi attività di lavoro e di discussione, in pratica attività cooperative. Non possiamo tuttavia non riconoscere che il valore cooperativistico può essere acquisito solamente provando, cioè costruendo, sia pure come finzione, la cooperativa.

Si tratta quindi di giochi/esperienze di cooperazione che hanno la funzione di esercitare le valenze comportamentali di tipo cooperativo che risultano fondamentali al fine di esercitarsi nella capacità di collaborare, di decidere insieme, di avere delle responsabilità, di avere un controllo comune.

4.4 - RIFERIMENTI TEORICI ALLA EDUCAZIONE COOPERATIVA

Ferrier, un pedagogista svizzero, già all'inizio del secolo si esprimeva in questi termini: "Nulla più del vegliare in comune sul buon andamento di un piccolo organismo sociale è favorevole allo sviluppo del senso sociale".

Educazione e formazione della personalità sono momenti di fatto inscindibili di una tensione che la cooperazione ha posto tra i suoi fondamenti, ponendosi l'esigenza di promuovere una progressiva elevazione della persona umana come essere sociale consapevole dei propri diritti e doveri, nonché responsabile delle proprie scelte e delle proprie azioni, il tutto in una dimensione sociale e solidale. Proprio la prospettiva orientata ai processi sociali all'interno della scuola hanno stimolato diversi importanti analisti ad interpretare il ruolo dell'educazione cooperativa nell'ottica pedagogica ed in generale delle dinamiche di apprendimento e ad approfondirne gli aspetti peculiari, dando così un duplice contributo al dialogo tra movimento cooperativo e l'Istituzione scolastica. La prospettiva di approccio all'analisi della cooperazione nella dimensione educativa tocca preliminarmente la valenza sociale dell'educazione, come momento formativo del giovane. La dimensione sociale dell'esperienza cooperativa ha condotto a riscontri positivi in termini di risultanze formative, non solo sul piano dello sviluppo relazionale dell'alunno, ma anche su quello cognitivo. Si è ribadito l'importantissimo ruolo funzionale della vita scolastica ed in generale della scuola nello sviluppo di atteggiamenti cooperativi volti in alla formazione della generazione giovanile.

Ma la valenza educativa della cooperazione emerge anche dalla sua "concretezza", potendo essere confermata laddove gli alunni sappiano apprendere a relazionarsi reciprocamente con il prossimo, lavorando assieme per obiettivi comuni, nel rispetto del prossimo, dei suoi diritti e delle sue peculiarità; J. Dewey, riprendendo G. H. Mead, afferma infatti l'elevata educatività di comportamenti, solo nella misura in cui l'agente/alunno partecipa e condivide l'azione comune, facendo suo lo scopo, familiarizzando con i metodi ed i contenuti adottati, acquisendo la necessaria abilità e partecipando emotivamente al progetto in atto.

L'ulteriore passaggio nella ricerca delle valenze educative nell'azione cooperativa lo ritroviamo in Piaget, che pone l'accento sull'importanza della discussione come momento di risposta apprenditiva al bisogno di dimostrazione che accompagna la persona in tutto l'arco della sua vita: dimostrazione (o verifica) che ciò che si ritiene e si suppone sia giusto, ma altresì intellegibile, convincente, comunicabile.

La "*discussione*" come strumento per sviluppare il "*ragionamento*" e l'obiettività, in quanto rispettosa del principio di "*reciprocità*", che qui assurge a regola comportamentale; risulta evidente come l'educazione al confronto reciproco esalti l'inclinazione al ragionamento, il quale non è altro che una discussione con noi stessi.

Evidenziamo qui come, parallelamente ad un approccio all'educazione cooperativa, quale momento apprenditivo, se ne è sviluppato un altro legato alla valenza etica, complementare al primo nell'ottica del perseguimento di autonomia di giudizio e di coerente comportamento sociale: il concetto cioè di "solidarietà", come il risultato del porsi in una dimensione altruistica ed egualitaria, che richiede già nel giovane in formazione esperienze motivanti e partecipate di vita cooperativa.

L'importanza di una dinamica di cooperazione nel gruppo di alunni in apprendimento è stata ripresa da R. Cusinet, il quale, da un lato tende ad attribuire all'insegnante un ruolo di "organizzatore" e supporto dell'ambiente di istruzione, con progressivo distacco da quello di "insegnante", dall'altro un ambiente/classe che assume rilievo come luogo di discussione.

Di qui l'importanza di un'impostazione della lezione come "*lezione-dialogata*" o "*lezione-discussione*", nella quale si possa realizzare una solidarietà anche conoscitiva; in essa si sviluppano dialoghi tra alunni e vengono trascritte le discussioni, mediante verbalizzazione: tutti aspetti che spostano l'attenzione sui processi educativi, più che sui prodotti, aspetti che l'educazione cooperativa propone come momenti di costruzione di ambienti cooperativi dinamici.

Cusinet pone in evidenza il riconoscimento del lavoro cooperativo in classe come occasione per esaltare il ruolo dello "*scambio oppositivo*", da intendersi come il risultato, in termini di apprendimento, dell'iniziale bisogno - da parte dell'alunno - di imporre ai suoi pari le proprie idee ed i propri convincimenti, al quale fa da contrappeso appunto l'opposizione di interpretazioni diverse della medesima realtà: tutto questo tende a condurre il giovane ad imparare a "*proporre*" anziché a "*imporre*", a vivere socialmente, arricchendo il proprio pensiero con l'apporto del pensiero altrui e vivendo di volta in volta una trasformazione della conoscenza con conseguenze sulla propria capacità di apprendimento.

Altri autori (in particolare Slavin, Sharan, Webb e Pepitone) hanno lavorato nell'ambito di ricerche intorno al "*cooperative-learning*", affrontando il fenomeno dell'esperienza cooperativa in classe sotto i diversi profili cognitivo, pedagogico, psicologico, relazionale, ecc. Tra le diverse risultanze meritano particolare evidenza quelle intorno ai concetti di *responsabilità* individuale e sociale dell'alunno nei confronti del gruppo cooperativo, di rendimento apprenditivo, come somma del rendimento di ciascun individuo che lo compone, di motivazione esterna, riflesso di una concreta proposta di cooperazione, come leva per favorire una maggiore cooperazione tra gli allievi in apprendimento, anche per il tramite di nuove modalità di elaborazione cognitiva delle conoscenze (*vedasi la bibliografia in argomento*).

4.5 - RIFERIMENTI STORICI APPLICATIVI

La proposta e la sperimentazione di modelli cooperativi all'interno dell'istituzione scolastica si pone nell'ottica di creare una rete di rapporti fra le diverse componenti della società civile, riconoscendo alla scuola la posizione centrale che le compete. La "*didattica della cooperazione*" attuale ha preso piede soprattutto in Francia per facilitare la frequenza della scuola ad alunni bisognosi. Le mutue di classe o di istituto svolgevano diverse attività finalizzate al reperimento di fondi per l'acquisto di materiale didattico.

L'aspetto interessante consiste nell'osservare che, ove si sono diffuse le cooperative scolastiche, si è creato un clima favorevole all'accettazione di principi, tecniche e metodi innovativi. In Svizzera e Francia nacque il "*Movimento per la Scuola Nuova*", sostenitore delle tendenze pedagogiche più avanzate, a motivo della profonda insoddisfazione per la scuola allora tradizionalmente basata su immobilità, ricezione passiva, verbalismo, isolamento individuale, che mortificavano le energie dell'alunno. A questo si contrapponeva un metodo di educazione attiva, strumento di educazione alla partecipazione, in grado di stimolare la ricerca personale sia sul piano cognitivo, sia su quello affettivo. Nel Trentino, nel Friuli Venezia Giulia, nell'Emilia Romagna e nella Lombardia sono decollati già da oltre un ventennio veri e propri progetti pluriennali di educazione cooperativa, grazie all'impulso dato dai Centri Studi delle Confederazioni territoriali, i quali hanno di fatto concorso a porre i presupposti dell'attuale intesa tra Confcooperative e il Ministero della Pubblica Istruzione.

Ricordiamo la nascita, nel 1984, dell'Alleanza Internazionale della Cooperazione Scolastica (A.I.C.S.), avente la finalità di "promuovere gli ideali della cooperazione scolastica, riunire i movimenti cooperativi che intendono partecipare alla realizzazione di progetti educativi, cooperare alla formazione di

insegnanti e di educatori ed incoraggiare, come peraltro indicato dall'ONU, la costituzione di strutture cooperative scolastiche, in vista di un nuovo ordine economico sociale e mondiale.

4.6 - IL RUOLO DEL MOVIMENTO COOPERATIVO

In Italia, già negli anni '50 e '60, si è cercato di introdurre metodologie educative orientate alla partecipazione ed alla condivisione, legate ai valori cooperativi. Sono infatti molteplici le esperienze di cooperazione scolastica a livello regionale che si vanno diffondendo. In particolare - come già anticipato - il Trentino Alto Adige, l'Emilia Romagna e la Lombardia costituiscono i capisaldi storici dell'educazione cooperativa. Il Friuli Venezia Giulia ha visto nascere nel 1975, su iniziativa delle associazioni regionali di rappresentanza, assistenza e tutela del mondo cooperativo e, sotto il patrocinio della Regione, il Centro Regionale per la Cooperazione nelle Scuole, inserito attivamente nell'alleanza internazionale della cooperazione scolastica.

Ma il territorio in cui da decenni la cooperazione trova maggiore e più radicata accoglienza nelle scuole è il Trentino. Orientando inizialmente in prevalenza i suoi interventi verso la scuola elementare e media, la Sezione Speciale Scuola e Formazione della Federazione Trentina delle Cooperative ha esteso negli ultimi anni la sua attività verso la scuola superiore.

I progetti di cooperazione nella scuola, ossia la sperimentazione dal vivo di metodologie cooperative fra allievi di una classe o di un intero istituto, hanno assunto tale rilevanza da consigliare la creazione di una Commissione per l'Educazione Cooperativa istituita presso la Sovrintendenza Scolastica di Trento. L'organismo rappresenta una garanzia di coordinamento delle varie iniziative di cooperazione nella scuola e svolge funzione di supervisione scientifica e di valutazione finale delle azioni di educazione cooperativa.

La collaborazione tra Federazione Trentina delle Cooperative e Unione Provinciale Cooperative di Bolzano, nell'ambito dell'educazione cooperativa nella scuola, si è concretizzata tra l'altro con l'istituzione del *Team di diffusione*, composto da esperti e da insegnanti che operano da anni nella progettazione e conduzione di percorsi di cooperazione (*vedasi la bibliografia in argomento*).

4.7 - PROTOCOLLO DI INTESA MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE / CONFCOOPERATIVE

Da ultimo vale la pena di accennare all'importante passo avanti, nell'ambito della collaborazione tra Autorità scolastica e movimento cooperativo, atto a favorire una rinnovata legittimazione della proposta educativa di cooperazione nella scuola. Nel maggio del 1995 è stato siglato tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Confcooperative (Organizzazione nazionale del movimento cooperativo a cui fa capo il Ceform) un **Protocollo di Intesa** avente per oggetto proprio lo sviluppo di un dialogo tra scuola e cooperazione. Il varo dell'importante documento costituisce una ulteriore spinta alla promozione della divulgazione cooperativa nella scuola, in quanto dotata oggi di legittimazione istituzionale.

E' quindi sorto in seno al Ministero un *Comitato paritetico per l'educazione cooperativa* - composto tra l'altro da un rappresentante della nostra realtà regionale - che avrà il compito di promuovere una sistematica e capillare azione di collaborazione tra le due realtà. E' stata infine istituita una conferenza permanente a livello nazionale sull'educazione cooperativa nella scuola.

(*Il testo del Protocollo di Intesa è nell'appendice - B*)

5 COOPERARE PER APPRENDERE

- ✍ *Se la conoscenza costituisce l'esito di un percorso di elaborazione critica e non solo di mera trasmissione di dati ed informazioni, la cooperazione non può che rivitalizzare e rinnovare i rapporti tra docenti e alunni e tra alunni stessi, nell'ottica di un nuovo modello di collaborazione e di crescita condivisa.*

Circa il rapporto tra insegnamento e apprendimento, il trasferimento di informazioni e conoscenze è solo una parte del processo, richiedendosi altresì nel discente l'adozione di un comportamento attivo, di una riflessione, di un pensiero critico e di una ricerca innovativa, originale.

L'educazione alla cooperazione tende a favorire nel giovane una capacità ad apprendere, pur consapevole dei limiti nei quali opera e delle caratteristiche che regolano l'impianto scolastico, affinché nel suo cammino di crescita possa cimentarsi in situazioni forti e significative, tali da fare emergere l'importanza di valori e di consapevolezze utili per tutto l'arco della sua vita personale e relazionale.

- ✍ *La cooperazione si vive e si percepisce non solo con le nozioni, ma anche e soprattutto con le azioni ed i comportamenti.*

5.1 - APPRENDIMENTO DEL FARE E APPRENDIMENTO COOPERATIVO

Uno dei compiti della scuola non è tanto quello di trasmettere sapere, ma piuttosto quello di centrare l'attenzione sull'alunno, in quanto protagonista della scuola: in breve, quello di "*insegnare all'alunno ad apprendere*".

- ✍ *Se ascolto dimentico, se scrivo ricordo, se faccio imparo.*

L'educazione cooperativa, proprio perchè pone al centro l'alunno, conferisce a questi l'ulteriore occasione per arricchire - attraverso un cammino di lavoro cooperativo con finalità didattico-educative - il suo bagaglio di conoscenza, di competenze, di abilità, di cultura del "dialogare, decidere e fare assieme".

L'alunno che si associa consapevolmente all'idea di condividere con i propri colleghi di classe un'esperienza fatta di problemi concreti, ma anche di valori e di responsabilità condivisi, in vista di un risultato che accomuni tutto il gruppo, ha la possibilità di acquisire elementi utili, in quanto motivato ed interessato.

Emerge in questa prospettiva la valenza apprenditiva della cooperazione, che assume particolare rilevanza: è l'alunno che deve fare, che deve sperimentare le proprie capacità, i propri limiti, il proprio impegno verso un obiettivo comune e condiviso.

- ✍ *Bisogna riscoprire il piacere di riavvicinarsi, di lavorare assieme, per sviluppare una nuova qualità della vita, per realizzare solidarietà attiva. Ecco perchè la scuola non può limitarsi a trasmettere solamente le informazioni.*

5.2 - COOPERARE PER APPRENDERE

Ma la didattica del fare deve essere opportunamente inseribile in una progettualità, per tradurre il fare in apprendimento significativo. Ciò richiede concrete proposte progettuali da far gestire e realizzare a cura degli stessi alunni, opportunamente responsabilizzati, in relazione agli obiettivi educativi e comportamentali programmati.

L'apprendimento è un processo di acquisizione di concetti, valori, regole, comportamenti, che si prolunga nel tempo e che comporta una modificazione relativamente stabile. L'apprendimento va in pratica a correggere e a modificare il pensare, il sentire e l'agire, cioè tutta la persona nella sua globalità; l'alunno ha appreso se è arrivato a fare qualcosa che egli ritiene utile, che ha per lui un risvolto in qualche modo positivo. L'apprendimento allora è un processo che comporta una modificazione dovuta ad una pratica di ripetizione: non si apprende in un attimo, nè facendo una cosa una sola volta.

Ma quando un apprendimento può dirsi significativo? Esso deve comportare una partecipazione globale della persona ed inoltre deve essere automotivato.

In questo senso la cooperazione è occasione di apprendimento, in quanto automotivante, in relazione alla complessità delle dinamiche che accompagnano l'esperienza progettuale in classe. Le persone più facilmente trovano motivi di socializzazione, motivi di comprensione, se hanno un obiettivo comune.

L'apprendimento cooperativo risulta in grado di modificare il comportamento in senso costruttivo, integrandosi compiutamente nel quadro complessivo delle esperienze e dei comportamenti della persona. Esso ha modo di essere valutato direttamente dal soggetto, ed anche questo è importante.

☞ *Se sto apprendendo me ne rendo conto, e lo so perchè ho fatto qualche cosa che me l'ha dimostrato.*

Per mettere in atto un apprendimento che sia significativo e cooperativo dovranno essere create situazioni o attività formative di particolare impatto; il che si può realizzare solo attraverso un percorso progettuale, che conferisca al soggetto una qualche utilità collettivamente e consapevolmente condivisa.

La progettualità e la metodologia cooperativa, attuata attraverso un'esperienza vissuta *nell'associazione cooperativa scolastica*, può consentire di ottenere esiti formativi ed apprenditivi di rilievo, proprio perchè porta l'alunno a porsi di fronte alle situazioni con un atteggiamento aperto, critico, ma anche propositivo.

☞ *E' tutta la vita che io provo a fare torte. Sono bravissima a leggere le ricette, ho un quaderno di ricette scritto in calligrafia ottima: sto imparando a fare le torte, ripetendo continuamente la prova. Quindi avrò terminato il mio processo quando mi riuscirà - speriamo prima di aver dilapidato un patrimonio - una torta ben fatta. Chi mi dirà che ho appreso? Chi mangerà la mia torta.*

6

LA PROPOSTA COOPERATIVA NELL'ORDINAMENTO SCOLASTICO

✍ *In fondo oggi la nostra scuola è la scuola dell'ascoltare, non del collaborare, quindi non possiamo pretendere che i ragazzi, licenziati dopo 8 o 9 anni di scuola dove non si collabora e non si impara a collaborare e a costruire insieme, diventino improvvisamente dei collaboratori nel mondo esterno.*

6.1 - PROGETTUALITÀ E PROGRAMMI MINISTERIALI

La direzione in cui la stessa scuola si è mossa in questi ultimi anni nei confronti della società è chiaramente visibile, attraverso importanti progetti sperimentali molto spesso a carattere pluriennale, come tra gli altri il *Progetto Giovani*, il *Progetto Ragazzi 2000*, nonché le articolazioni di progetti di *educazione alla salute*, di *educazione ambientale* e di *educazione alla legalità*.

Dalla lettura delle finalità formulate, nonché dalla metodologia applicativa invocata nei documenti citati, si evince una pressochè univoca presenza di concetti e di obiettivi didattici e formativi di tipo cooperativo. L'educazione alla cooperazione si colloca in piena sintonia con quanto esplicitato nei programmi e nei progetti "istituzionali", in quanto mira a valorizzare la portata pedagogica e culturale delle esperienze dell'alunno inserito in un contesto cooperativo.

6.1.1 - STARE BENE A SCUOLA

L'educazione cooperativa muove dall'esigenza di favorire nel giovane una maggiore apertura alle istanze provenienti dal sociale, ponendo tra le primarie finalità la ricerca di nuovi spazi in cui il giovane possa esprimere le proprie potenzialità. Cardine dello stare bene a scuola, analogamente allo stare bene in un ambiente coinvolgente e portatore di valori condivisi è la motivazione.

La motivazione a lavorare assieme, a studiare per realizzare un risultato tangibile e valutabile, ad approfondire le proprie conoscenze per promuovere occasioni di crescita collettiva, sono aspetti che non devono essere trascurati, nella prospettiva di facilitare da un lato i processi di apprendimento e di sviluppare momenti di formazione volti non solo al sapere, ma anche al saper fare e quindi al saper essere.

Cooperare significa pertanto favorire negli alunni quello star bene a scuola, che costituisce una delle più rilevanti finalità dell'istituzione scolastica odierna.

6.1.2 - PROGETTO GIOVANI

Grande importanza riveste detto documento, nell'ottica dell'educazione cooperativa nella scuola, per la particolare attenzione ai principali temi che vengono affrontati da chi si occupa di istruzione ed in generale di educazione rivolta sia ai giovani, sia agli adulti.

A fronte di una utenza scolastica *scarsamente motivata allo studio* e spesso non adeguatamente dotata di *solidi strumenti culturali di base*, viene ribadita la necessità di un *recupero* innanzitutto *dell'autostima* da parte dei giovani, anche attraverso una didattica stimolante e ricca di *suggerimenti "induttivi"*, preferibilmente attraverso *"compiti di realtà"*, che dovrebbero richiedere fasi di compresenza, tali da scardinare tendenzialmente il tipico rapporto duale insegnante/alunno.

Viene auspicato un tipo di *apprendimento interattivo*, anche a carattere *assembleare*, ove si apprende l'importanza del *dibattito con verbalizzazione*, in quanto facilitatore di positive dinamiche partecipative, che sappiano rieducare all'*ascolto "attivo"*, attraverso un *modello didattico di tipo contrattuale* (il cd. "*contratto formativo*"), che incardina nei giovani *condivisione* degli obiettivi, dei metodi, delle responsabilità, nel significato ulteriore rispetto ai tradizionali indicatori istituzionali.

Tali modalità di gestione didattica, lungi dall'allontanare la compagine in apprendimento dai binari curriculari, mira a *consolidare abilità trasversali*, oggi più che mai indispensabili per il complesso di conoscenze che il giovane deve possedere.

Dalle finalità del Progetto Ministeriale in argomento emergono i contenuti prevalenti:

- ☞ recupero di una rinnovata autostima da parte dei giovani;
- ☞ promozione di una maggiore interazione nelle dinamiche di apprendimento del gruppo-classe;
- ☞ valorizzazione dell'importanza dell'ascolto e della partecipazione;
- ☞ valorizzazione delle aspettative degli alunni, attraverso l'istituto del cd. **Contratto formativo**, che favorisca una reale **fiducia** nel proprio lavoro e in quello degli altri ed una piena e sostanziale **condivisione** di obiettivi, di metodi, di responsabilità in capo ai protagonisti del rapporto;
- ☞ introduzione di nuove **metodologie** di studio e di approfondimento, con una conduzione **assembleare** del lavoro, mediante dibattito con **verbalizzazione**;
- ☞ attenzione particolare allo svolgimento di compiti di **realità**, visti nella loro dimensione culturale **tecnico-operativa**, attraverso simulazioni ed esercitazioni di gruppo;
- ☞ favorire una responsabile socializzazione e condivisione del progetto educativo ed un consolidamento di abilità **trasversali**;
- ☞ esercitare forme di simulazione operative attraverso addestramento **al lavoro di gruppo**.

(cfr. in appendice i sussidi operativi proposti a riguardo)

6.1.3 - EDUCAZIONE ALLA SOCIALIZZAZIONE

La persona cresce nel suo insieme e può dirsi maturanda se dispone delle risorse per poter imparare a valutare la realtà che la circonda, mediante parametri interattivi. In questo senso l'educazione alla cooperazione offre occasione di ulteriore approfondimento del significato di *appartenenza in contesti aggregativi*, attraverso un *approccio didattico innovativo*, peraltro già ormai sperimentato attraverso studi ed esperienze sui tre ordini scolastici. Permette al giovane di avvicinarsi alle problematiche della vita con una positiva *filosofia partecipativa*.

Fa emergere da subito l'esigenza di concorrere al miglioramento delle condizioni della propria società, simbolicamente rappresentata dalla classe, dalla sezione, dall'istituto, per poi uscire dall'ambito scolastico ed incontrare il proprio quartiere, la propria città e così via.

6.1.4 - EDUCAZIONE CIVICA

- ☞ *L'uomo è un soggetto che ha la capacità di cooperare, vive in un consorzio umano che è fatto sicuramente di regole, ma alle regole si è arrivati attraverso una riflessione, una scelta, una condivisione ed ognuno è chiamato, non tanto a rispettare le*

regole e le leggi, quanto a portare il suo contributo anche per migliorarle. In questo contesto la scuola, ogni ordine di scuola, ha il compito di porre le basi necessarie per una consapevole partecipazione alla cultura e alla vita sociale.

Le modalità attraverso cui l'educazione cooperativa si sviluppa e si impone sono quelle di cui ogni persona - oggi più che mai - non può più fare a meno, quali il rapporto dialettico, il confronto con il prossimo, la comunicazione, il giocare con delle regole, il simulare problemi situazionali di tutti i giorni, l'agire nel campo dell'etica, della solidarietà, dell'economia, della partecipazione civica alle sfide della società.

6.1.5 - APERTURA AL TERRITORIO

Con queste premesse dovrà essere sempre più accentuata la tendenza del mondo scolastico, attraverso strumenti normativi (riforma dei programmi, ecc.) e dei singoli operatori (insegnanti, studenti, genitori), a creare dei *ponti* con le realtà esterne, lontane o per lo meno ritenute non di competenza della scuola.

✎ L'educatore è colui che forma il giovane, lo fa crescere in tutte le sue dimensioni, insegnandogli - cioè segnandolo dentro - qualcosa che gli serve per tutta la vita, e noi dobbiamo educare questi ragazzi a vivere in una società che noi non conosceremo.

La necessità di *un'apertura della scuola alla società e nella fattispecie al territorio* - indipendentemente dagli specifici indirizzi e dai relativi curricula - è un dato ormai irrinunciabile, di cui oggi si fanno carico sia l'Istituzione scolastica, sia le stesse organizzazioni che operano nel tessuto sociale. In questo senso il concetto e la valenza etica della cooperazione devono poter essere valutati con una nuova rilevanza educativa, come portatrice non del germe del profitto, ma della responsabilizzante *cultura del vivere e dello star bene insieme agli altri*, nel superiore interesse alla crescita di ognuno e di tutti.

✎ Se si dovesse fare la didattica o la pedagogia della cooperazione soltanto perchè è scritto nei programmi, o soltanto perchè l'ha detto il preside, o soltanto perchè è di un decreto, questo tipo di strategia non avrebbe significato, non avrebbe valore. Finiremmo per diseducare i nostri ragazzi alla cooperazione, e probabilmente molta cattiva educazione civica l'abbiamo fatta partendo proprio da norme che ci imponevano determinati comportamenti, più che dalle situazioni di vita, dall'incontro e dalla testimonianza che noi stessi abbiamo dato. Dobbiamo dunque essere maestri, insegnanti dei nostri alunni ed anche dei nostri figli, ma come coloro i quali hanno qualcosa da dire e lo testimoniano. Maestri che insegnano, ma anche maestri di vita, nell'operare, nell'essere, nel dare significato ai nostri atteggiamenti e comportamenti.

OBIETTIVI GENERALI DI UNA EDUCAZIONE COOPERATIVA

Una educazione a cooperare si pone l'impegno di evidenziare in un contesto pluralistico proprio la *ricchezza delle differenze*, come nuovi stimoli per un progresso al di là delle tensioni individualistiche, e per fare ciò è necessario agire sulla persona e su quelli che ritiene i propri interessi, sulle sue aspettative, sul suo modo di vedere le cose.

Scopo peculiare della cultura cooperativa è pertanto quello di *sensibilizzare la persona, fin dall'età scolare, nella sua vocazione partecipativa ai processi aggregativi e democratici*. Per far ciò l'alunno deve maturare un proprio protagonismo sociale, deve cioè sentirsi parte attiva di un sistema di *civile convivenza* e di rispetto responsabilizzante reciproco.

La diffusione degli ideali e degli strumenti offerti dall'esperienza cooperativa, formalizzatisi in specifici modelli educativo-formativi, ha dimostrato l'idoneità dell'esperienza educativa di cooperazione al raggiungimento di importanti obiettivi educativi e formativi.

Ne indichiamo i più significativi, tenuto conto che l'educazione cooperativa:

- ☞ risulta *funzionale alle finalità didattico-educative* che la scuola di ogni ordine e grado pone con riferimento al giovane nella prospettiva di una formazione personale e sociale-relazionale;
- ☞ accentua e incoraggia una diversa e più consapevole partecipazione dell'utente scolastico alle vicende educative che lo riguardano, attraverso un *approccio deduttivo-induttivo* che porta con sé il gioco e la pratica di cooperazione;
- ☞ si pone come stimolo per sviluppare quello *spirito di imprenditorialità* e di *responsabilità*, accompagnate da una forte vocazione etica e solidaristica, elementi preziosi se finalizzati a promuovere nel giovane una cultura del lavoro e *dell'associazionismo culturale, professionale, sociale*;
- ☞ permette di meglio attuare quell'educazione alla *legalità* e alla *democrazia*, come parte essenziale dell'educazione civica, ritenuta dalla stessa Autorità scolastica sempre più di attualità e di importanza (da ultimo Direttiva Min. P. l. 8-2-1996 nr. 58).

7.1 - ANALISI DEI BISOGNI EDUCATIVI E FORMATIVI

Il bisogno ha radici profonde.

Non è rappresentato tanto da quello che l'alunno vuole fare, ma è quello che l'alunno come persona ha diritto, sente di dover fare.

Nell'analisi dei bisogni degli alunni, in quanto soggetti in formazione globale ed in quanto componenti del gruppo/classe, spesso emergono alcuni bisogni che assumono particolare importanza, benché spesso originariamente latenti:

- ☑ il bisogno di appartenenza ad aggregazioni sociali
- ☑ il bisogno di sentirsi utili
- ☑ il bisogno di sicurezza
- ☑ il bisogno di socializzare e di comunicare
- ☑ il bisogno di manualità
- ☑ il bisogno di riscontri concreti alle proprie conoscenze
- ☑ il bisogno di comprendere e gestire le complessità
- ☑ il bisogno di nuove motivazioni ad apprendere per dominare l'ambiente
- ☑ il bisogno di essere qualcuno

- ☑ il bisogno di responsabilizzazione
- ☑ il bisogno di riconoscimento

Una previa valutazione della portata e del significato dei bisogni potrà favorire una più efficace azione educativa, attraverso l'individuazione di progetti cooperativi in grado di facilitare risposte adeguate.

7.2 - OBIETTIVI EDUCATIVI

Indichiamo qui solo alcuni degli obiettivi che si possono individuare nell'ambito dell'educazione cooperativa nella scuola:

- ⊙ Imparare a *lavorare in gruppo*, rispettando regole associative democratiche condivise
- ⊙ Assumere l'abitudine a *confrontarsi* con i propri colleghi su problemi *concreti* e a trovare in ciò un nuovo stimolo per l'approfondimento di conoscenze
- ⊙ Promuovere l'*autogestione democratica* secondo principi *solidaristici*
- ⊙ Mettere in atto *imprenditorialità* e spirito di iniziativa nel promuovere attività che rendano interessante e piacevolmente formativo l'andare a scuola.
- ⊙ Valorizzare lo spirito di *collaborazione* e di *iniziativa*
- ⊙ Offrire agli studenti occasioni di confronto concreto ed *aperto*
- ⊙ Rendere gli studenti soggetti *attivi e responsabili* di un'esperienza
- ⊙ Favorire una apertura della scuola alla società, attraverso un contatto con la *realtà sociale*
- ⊙ Affrontare l'importante *raccordo* scuola, cultura, società.
- ⊙ Sviluppare una partecipazione alle problematiche così vicine ai bisogni della gente, ma ritenute così lontane in relazione alla dimensione sociale degli *interessi collettivi*.
- ⊙ Creare un *terreno comune* di lavoro e d'esperienze, rivolto a due soggetti diversi e talvolta antagonisti (studente e insegnante).
- ⊙ Sviluppare la partecipazione attiva e *trasversale* in ambiti curriculari didatticamente separati, ma congiunti da complessive finalità operative ed educative.
- ⊙ Imparare a saper ascoltare ed a rispettare le *diverse prospettive* nelle quali viene interpretato un medesimo problema.
- ⊙ Facilitare una maggiore *socializzazione* di tutti i partecipanti alla medesima esperienza.

7.3 - OBIETTIVI DI UN'ESPERIENZA COOPERATIVA IN CLASSE

Gli obiettivi che possiamo individuare nell'ambito di uno specifico percorso cooperativo in classe possono essere i seguenti:

- ⊙ creare spirito di *solidarietà*, fare emergere attenzioni, sia di carattere intellettuale, sia tramite azioni di aiuto concreto verso i più deboli, saper riconoscere la difficoltà anche in chi ci sta a fianco
- ⊙ imparare a partecipare, a comprendere ed interiorizzare le *norme* per un corretto vivere sociale e ad accettare il *dissenso civile* nel superiore interesse del gruppo;
- ⊙ sperimentare concretamente la necessità di contemperare le esigenze di *libertà* individuale e collettiva
- ⊙ imparare ad assumere *responsabilità* personali, che richiedono impegno, tempi e modi definiti

- ⊙ facilitare la *crescita* individuale e del gruppo evitando *competitività* e sviluppando solidarietà
 - ⊙ creare un *clima* di disponibilità al confronto con mentalità e pareri diversi, visti non come limiti alla comunicazione, ma come arricchimento per uno sviluppo culturale non settoriale
 - ⊙ sperimentare concretamente gli aspetti connessi alla *gestione* di una cooperativa, valutandone potenzialità e limiti
 - ⊙ stimolare *imprenditorialità*, *innovazione* e *creatività*
-

8 L'IMPORTANZA DEL LAVORO NELL'EDUCAZIONE COOPERATIVA

8.1 - SAPPIAMO COLLABORARE?

Siamo tutti capaci di cooperare in concreto, nei rapporti con l'amico, con il collega, con il diverso, con la comunità di in cui viviamo?

Il cooperatore si mette alla prova soprattutto in occasione del lavoro.

Il momento del lavoro cooperativo, inteso nella sua dimensione culturale ed etica, riveste grande importanza nell'idea e nella prassi cooperativa; esso rappresenta il sintomo e l'indicatore di quella valenza culturale e formativa che fa della persona umana il soggetto consapevole della propria centralità sociale in un sistema aggregativo caratterizzato da una adesione prevalentemente volontaria e caratterizzata da obiettivi e finalità comuni.

Di qui l'importanza che già nella scuola si affronti il tema del lavoro cooperativo tra gli alunni.

✍ *La scuola deve abituare i giovani a lavorare insieme in una società ancora più complessa di altre società, ma non per questo limitata, insegnando che ciò che per il passato era vincolo deve essere trasformato in risorsa.*

Lo stile cooperativo orienta infatti la persona a porsi con responsabilità e con partecipazione di fronte alle vicende che lo vedono protagonista: dalla partecipazione nella gestione dell'attività lavorativa, allo sviluppo del sentimento di appartenenza ad una comunità, sia scolastica che aziendale. Questo sentimento di appartenenza può essere prodotto se vi è una motivazione che spinga in tale direzione.

Detto approccio rappresenta certamente una sfida nell'ambito del rapporto "persona-lavoro-relazioni"; offre un modello di società che, sul piano del rapporto lavorativo tradizionale legato al conflitto tra capitale e lavoro, rimette nella stessa responsabilizzazione della persona - posta al centro delle dinamiche sociali e quindi anche lavorative - l'obiettivo di un maggiore benessere e di una migliore utilità del proprio vivere. In ambito scolastico questo approccio cooperativistico si traduce verosimilmente in una acquisizione di quella sensibilità rivolta all'importanza del lavoro, visto nella sua dimensione umanistica e culturale, ma anche etica.

✍ *l'uomo al centro del lavoro, l'uomo al centro dell'educazione, l'uomo al centro delle regole della società.*

8.2 - LA CULTURA DEL LAVORO COOPERATIVO

La scuola, in quanto palestra educativa e formativa, può offrire molto in termini di cultura del lavoro e d'altra parte anche la nuova organizzazione del lavoro non può prescindere da concetti vitali quali il vivere, l'apprendere, l'imparare, il partecipare.

Non esistono dei momenti separati nella vita, dove si lavora e non si vive, dove si partecipa e non si decide del proprio essere e del proprio divenire. La formula cooperativa ha da sempre rappresentato un modello di riferimento di spicco nella cultura organizzativa ed in genere del lavoro, poichè è orientata a *coniugare nell'ambiente lavorativo e relazionale partecipazione, responsabilità e condivisione degli obiettivi del sistema in cui si opera.*

8.3 - UN MODELLO DI RIFERIMENTO LARGAMENTE CONDIVISO

Vale la pena di evidenziare che il modello di lavoro cooperativo è peraltro alla base di numerosi studi fatti propri dalla quasi totalità dei più importanti soggetti socio-economici istituzionali - dai sindacati alle organizzazioni datoriali, dagli istituti di formazione professionale alle società di consulenza aziendale e sviluppo manageriale - che hanno saputo spesso esaltare le valenze positive dello stile culturale cooperativo nel lavoro, sia sul fronte gestionale, sia su quello del comportamento e delle dinamiche nell'ambiente lavorativo

Di qui la necessità che anche la scuola acquisti una rinnovata sensibilità nei confronti di un mondo - appunto quello delle relazioni del lavoro e nel lavoro - oggi sempre più importante. Anche nella scuola si possono quindi avviare veri e propri esperimenti per conoscere, praticare esperienze di lavoro con utilità, affinché il mondo dell'economia ed il mondo produttivo possano essere visibilmente e praticamente conosciuti ed affrontati in una dimensione umanistica.

✎ il lavoro fa parte integrante della vita pedagogica sperimentata dall'alunno.

La scuola, come l'impresa ed in generale la società in cui viviamo, sono punti di incontro di tante soggettività, laddove ci si impegna, si lavora insieme per realizzare qualcosa che abbia un obiettivo condiviso, ma che tenga conto anche di quell'arricchimento reciproco che ci deriva dal volto dell'altro, dalla differenza di dover lavorare e vivere insieme all'altro.

L'altro dunque come risorsa, come soggetto che arricchisce con la sua testimonianza, con il suo modo di essere, con la sua capacità di dialogo. *Dal confronto nasce l'innovazione.*

8.4 - LAVORO COOPERATIVO E PROGETTUALITÀ NELLA SCUOLA

Quando si lavora in cooperazione si hanno dei progetti, degli obiettivi e delle finalità che devono essere discussi ed accolti e che esigono fedeltà, dove ognuno ha la parola e la possibilità di esprimersi, ma dove ci si devono porre finalità e risultati, in coerenza alle risorse disponibili.

Ci saranno i tempi per discutere, ci saranno le modalità organizzative, ci dovranno essere delle regole chiare, condivise, funzionali, accettate da tutti.

✎ La partecipazione è uno dei valori principali nella cooperativa

Nelle cooperative - in quelle vere - i soci, i collaboratori, hanno tutti una pari dignità. Non ci sono ordini, regole, forme burocratiche che giungano dall'alto e facciano trovare il tutto già organizzato; l'identità cooperativa, appunto in quanto sorta da presupposti di collaborazione, si costruisce con l'impegno di tutti, con il dialogo, ma anche con il capitale, con la responsabilità e con il relativo rischio (*cf. lo statuto sociale della Associazione Cooperativa Scolastica, in appendice - H*).

Nell'esperienza cooperativa vi è sì naturalmente un'attenzione al fatto economico, pure fondamentale ed indispensabile per permettere ai operatori una vita dignitosa e di benessere; ma vi è soprattutto un'attenzione al valore e alla dignità dell'uomo, inteso come soggetto che può crescere ed espandersi in termini di umanità anche nell'attività cooperativa intesa altresì come impresa.

E nell'ambito pedagogico questo valore culturale e sociale della cooperazione viene ad essere di certo importante, in quanto basato su linguaggi fortemente

etici, come la solidarietà, l'interdipendenza, la condivisione di un progetto, superando l'individualismo radicale e la ricerca del profitto puro.

Non dunque una partecipazione fatta da *regole burocratiche*, ma una partecipazione che coinvolge per tutti i rischi, per tutte le difficoltà, per tutti i problemi diretti e tangibili, dove ognuno risponde nel gruppo, ma anche in prima persona (cfr. l'appendice).

- ✎ *sei lì per realizzare il progetto che hai condiviso e ci devi mettere il massimo della tua disponibilità, facendoti carico anche delle difficoltà che può avere l'amico che ti sta vicino.*

8.5 - RESPONSABILITÀ E PARTECIPAZIONE COME CARDINI DEL LAVORO COOPERATIVO

- ✎ *Spesso il cosiddetto "lavoro di gruppo" si rivela essere una confusione di gruppo, che fa emergere in tutta la sua importanza un bisogno. Parlare, ma anche ascoltare, sono delle abilità che vanno acquisite e che crescono e possono crescere solo in una dimensione sociale in grado di assurgere a momento educativo per il giovane, ma anche per l'adulto.*

Un approccio cooperativo al lavoro, specie se comporta momenti non solo decisionali, ma anche operativi di gruppo, richiede una forte responsabilizzazione di ognuno dei soci: non c'è delega (lavorativa/gestionale/educativa), non si può lasciar fare agli altri, accettare quello che capita, non lasciarsi coinvolgere troppo.

A questo atteggiamento si contrappongono l'assunzione di impegno, l'intervento anche pratico, diretto, la progettazione e l'attuazione dell'iniziativa.

- ✎ *Se non la facciamo noi, l'impresa non va avanti.*

Cooperazione è positiva, autonoma e responsabile gestione di un lavoro che ci vede protagonisti con pari dignità, per un obiettivo comune e condiviso.

- ✎ *Niente assistenzialismo, si invece al vivere nelle regole del mercato, non per lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, ma per una condivisione sociale di un gruppo di persone che, lavorando insieme, vogliono crescere nelle diverse dimensioni della persona.*

Con questi presupposti possono scaturire le premesse per favorire, anche in ambito scolastico la creazione di un gruppo di lavoro secondo il modello cooperativo. Sul piano della gestione della classe, non vi sarà solo la programmazione dell'insegnante per stabilire gli obiettivi didattici, ma potrà svilupparsi un coinvolgimento attivo degli studenti; essi potranno distribuirsi i ruoli per gestire efficacemente la propria cooperativa simulata, creando gruppi di lavoro ed attribuendo ad alcuni di loro compiti di amministrazione e di controllo delle attività cooperative (vedasi *infra* al cap. 11.7 - *lo specchio sinottico di un progetto cooperativo*)

In questo caso la classe opererà, sul piano organizzativo, comportamentale, gestionale (in senso evidentemente lato, dimensionato all'ambiente scolastico e allo specifico progetto prescelto) come una cooperativa vera e propria. Ed ogni lavoratore, se coinvolto, riuscirà a dare di più.

- ✎ *Nell'esperienza cooperativa emergono importanti problemi di valutazione e di progettualità: "Abbiamo i mezzi? Abbiamo le*

risorse che ci servono? Ce la faremo con le nostre forze?" La vita è fatta di tutte queste scelte.

8.6 - SCUOLA DI VITA E DI AMMINISTRAZIONE

Oggi si riconosce diffusamente che la cooperazione è maestra di vita e scuola di amministrazione.

Maestra di vita perchè insegna a stare insieme, insegna ad operare in gruppo, insegna il rispetto degli altri, anche dei meno dotati, quindi al coinvolgimento anche delle persone meno fortunate di noi e insegna soprattutto ad assumersi responsabilità solidali nell'interesse della collettività e della comunità.

La cooperazione è anche **scuola di amministrazione**, poichè insegna a gestire la cosa di tutti e non solo il proprio patrimonio, insegna a ragionare economicamente, sul piano del rapporto tra obiettivi e risorse disponibili, insegna a diventare cittadini migliori, più capaci, più preparati, che possono essere definiti a tutti gli effetti dei veri soci del consorzio umano, anche nel lavoro.

✍ *Uno dei rischi è quello di consegnare ai nostri figli di domani un mondo che è già stato usato; e glielo restituiamo magari brutto, sporco, inquinato, senza più nessuna possibilità di offrire loro una bussola per orientarsi verso alcuni valori condivisi, necessari e forse anche universali.*

Nella cooperazione la solidarietà è indispensabile e il riferimento va all'idea e all'esperienza di partecipazione: non si può essere solidali, non si cresce nella dimensione della solidarietà se non si partecipa al progetto, se non si condividono le scelte, le opinioni liberamente espresse dai soci ed assunte come sintesi di indicazione e bussola alla quale poter guardare nel nostro impegno (*cf. le finalità sociali di una Associazione Cooperativa Scolastica, in appendice - H*).

E' in questa linea che si muove il linguaggio dei documenti nei quali si esprime la pedagogia della cooperazione, linguaggio della solidarietà per sentirsi interdipendenti, uniti da un vincolo forte, accomunati dalla condivisione di un progetto. (*cf. cap. 4*)

"...L'insegnamento è un'arte; e le scienze non generano mai direttamente delle arti. Una mente mediatrice ed inventiva deve farne l'applicazione, servendosi della propria originalità".

Queste parole di William James, datate, ma ancora di grande attualità, intendono richiamare l'attenzione sulla complessità del lavoro che l'insegnante quotidianamente deve portare avanti. Il declino del pensiero obiettivista ha di fatto fornito l'occasione per considerare il carattere complesso del nostro essere ed agire, valorizzando parti di realtà a lungo ignorate.

Pensare e comprendere la complessità significa innanzitutto considerare i fatti umani dal punto di vista di chi osserva: la conoscenza non è un fatto semplice od univoco poiché presuppone una stretta relazione fra il fatto osservato e il soggetto che lo osserva: il protagonista influenza la situazione che a sua volta influenza il protagonista stesso.

All'interno di questa relazione *l'osservatore interpreta, modifica, colora emotivamente*, in una parola, *costruisce* ciò che egli stesso osserva; in tal modo l'osservatore dà della situazione una sua lettura soggettiva.

Per essere più chiari, ciò che noi conosciamo non esiste come *cosa in sè*. Qualsiasi oggetto, situazione, relazione non esistono per se stessi, ma sono prodotti da noi nel momento in cui ci rapportiamo con essi e sono frutto delle nostre percezioni, dei nostri valori, delle nostre emozioni. In quest'ottica la realtà non risulta essere quindi un *"a priori"* ma una costruzione prodotta dal sistema di regole di chi la osserva; si produce così una verità non unica ed universale, ma *convenzionale*, vera perchè socialmente condivisa od accettata.

Come si colloca tale complessità all'interno dei meccanismi di trasferimento della conoscenza e in generale dell'attività educativa di cui la scuola è principale laboratorio? Se la finalità dell'educazione si traduce in definitiva in un *"saper essere"*, non possiamo prescindere dal considerare tali aspetti secondo questa prospettiva.

L'ambiente scolastico appare, allora, terreno privilegiato dal quale partire per costruire un sociale che, caratterizzato da una crescente complessità, *deve* saper gestire le diversità che lo compongono non in termini di conflittualità distruttiva, ma piuttosto come possibilità di crescita e di armonizzazione mediante l'apertura ad un **confronto di tipo cooperativo**.

Immaginare, infatti, l'altro soggetto come nemico e oppositore dei nostri desideri spesso non ha permesso di arrivare ad un risultato proficuo, sia dal punto di vista relazionale, sia dal punto di vista degli obiettivi che solo *"insieme"* possono essere raggiunti. Trattare con gli altri impone un concetto di *"altri"* che favorisca lo sviluppo di sinergie all'interno di un gioco, in cui chi influenza non deve temere anche di essere influenzato, in cui il **conflitto** (lotta contro qualcuno o qualcosa), si trasforma in **confronto** (lotta per qualcuno o qualcosa).

La scuola, quindi, come principale palestra di aggregazione, dovrebbe essere in grado di gestire e di armonizzare le diverse realtà e le diverse culture, attraverso percorsi che tengano conto delle pluralità e dei diversi livelli di lettura della realtà da parte dei diversi gruppi sociali.

Premesso ciò, appare utile ricordare che la **cooperazione** è, *soprattutto*, un *modo di pensare e una precisa tipologia relazionale*, che privilegia l'incontro con l'altro, incontro che, basato su elementi di fiducia e di elevata autostima personale, non rinuncia a momenti conflittuali, ma li riconverte in senso cooperativo in vista di un obiettivo comune.

Il **conflitto** è sempre stato identificato come una *patologia*, una degenerazione relazionale: per conflitto si è inteso comunemente "scontro" con qualcuno; la

personalizzazione del conflitto porta inevitabilmente a mettere in secondo piano il vero motivo del contrasto, per focalizzarsi unicamente sull'"altro" portatore di una sua diversità. Ma la diversità è considerata un limite solo in una cultura che ritiene preferibile creare relazioni con persone appartenenti ad un gruppo omogeneo; al contrario le *differenze individuali all'interno dei gruppi possono essere considerate elementi che favoriscono la crescita e risorse dalle quali apprendere e delle quali avvalersi.*

Il modello cooperativo esige l'utilizzo di una cultura (modalità di pensare, agire e reagire, interpretare la realtà) *cooperativa.*

Tale mentalità può essere insegnata, imparata e praticata già a scuola: il processo di adattamento alla realtà del bambino/ragazzo/adulto si sviluppa nell'interazione con l'altro, sia esso un individuo o i vari gruppi significativi con i quali entra in contatto (famiglia, scuola, lavoro, etc.).

La "dimensione gruppo" nel modello di lavoro ed apprendimento di tipo cooperativo, con le peculiari dinamiche che la contraddistinguono (cfr. cap. precedente), merita una attenzione maggiore da parte di coloro che quotidianamente operano in tale dimensione, per giungere ad una consapevolezza più profonda dei processi psicologici in gioco.

Le difficoltà di interpretare e di intervenire sulle dinamiche che si sviluppano all'interno di un gruppo-classe scaturiscono anche da una scarsa abitudine ad interpretare gli eventi non solo nel contesto di relazioni di coppia (per es. docente-alunno), ma anche e soprattutto come prodotto di relazioni di gruppo.

L'usuale dicotomia soggetto-organizzazione, studente-scuola, vede l'inserimento di un terzo livello di funzionamento sociale, quello di **piccolo gruppo**; normalmente infatti si pensa lo spazio interumano come composto di due livelli, quello individuale e quello collettivo, dimenticando così il livello intermedio, sociale, di gruppo.

Ogni individuo ha almeno *tre possibilità di relazione interumana*: se incontra un altro individuo, un piccolo gruppo o una organizzazione.

La quantità delle relazioni possibili comporta anche una differenza nella natura e nelle caratteristiche dei rapporti stessi: basti pensare che il solo inserimento di un individuo all'interno di una coppia di soggetti dà vita a inevitabili fenomeni di coalizione, accettazione, rifiuto, maggioranza e minoranza, sconosciuti prima dell'entrata del terzo attore sulla scena relazionale. Ognuna di queste diverse possibilità relazionali presuppone, quindi, differenti modalità di sentire, agire e percepire, in una parola, diverse "culture" o mentalità che non si escludono a vicenda ma si inglobano consentendo lo sviluppo sociale dell'individuo.

La mentalità di gruppo può infatti essere considerata come una tappa dell'evoluzione personale. Il soggetto nel gruppo deve rapportarsi ad altre soggettività, rinunciando alla propria onnipotenza infantile, a considerarsi unico ed indispensabile, a concezioni totalizzanti ed centrate su sé stesso, per incontrare la **dimensione sociale**, aprendosi cioè alla pluralità delle ipotesi e dei punti di osservazione; questo consente di superare l'idea di una realtà unica ed oggettiva a favore di una concezione plurale e complessa della verità.

Il **gruppo** è stato anche considerato come una sorta di "cinghia di trasmissione" che agisce in *due direzioni*:

- © dall'organizzazione all'individuo: il gruppo trasmette al singolo i valori, le norme e le regole dell'organizzazione;
- © dall'individuo all'organizzazione: il gruppo facilita il processo di modifica delle regole e dei valori organizzativi.

Per *essere gruppo*, in termini psicologici, è però necessario *sentirsi gruppo*, è necessario "sentirsi parte di", e non "il tutto", più che constatare oggettivamente di essere in una identica situazione spazio-temporale con altre persone: dieci persone che aspettano un autobus, pur avendo un obiettivo in comune, difficilmente possono essere definiti gruppo nei termini di cui stiamo discutendo, non avendo sviluppato alcun sentimento di appartenenza e non sentendo alcun influenzamento reciproco di tale natura. In questo senso *la dimensione gruppo diviene quindi un modo di essere*

e di pensare, una filosofia, ma anche un modo di intervenire sui soggetti e con i soggetti, alla ricerca di chiavi di lettura della realtà più idonee, per interpretare forme sociali complesse attraverso una valorizzazione degli aspetti meno evidenti.

Il gruppo e l'utilizzo di una mentalità di gruppo costringono ad abbandonare il sentimento dell'unità e della sicurezza forzate, della verità dogmatica e della coerenza, per imboccare la strada della contraddizione, del sentire plurale e della conflittualità, tipiche del rapporto con gli altri.

Il discorso sullo sviluppo sociale passa quindi attraverso la dimensione - fra il soggetto e l'organizzazione - del piccolo gruppo; il passaggio da relazioni di coppia a relazioni plurali passa necessariamente attraverso momenti di *resistenza*, momenti di *ambivalenza* e momenti di *speranza*.

Tutto questo identifica un cambiamento di tipo qualitativo e viene identificato come interfaccia. Il concetto di **interfaccia** deriva dalla fisica e indica il passaggio da una determinata densità specifica ad un'altra densità specifica: non una membrana, quindi, ma una differente densità, un *salto qualitativo*, una soluzione di continuità, una diversa pressione sociale. La dinamica dell'interfaccia permette una lettura della situazione relazionale all'interno di un gruppo, la diagnosi delle forze frenanti e trainanti la situazione di gruppo.

Si può pertanto distinguere fra:

- a) **meccanismi di difesa** (sintomi di difficoltà e di permanenza all'interno del gruppo di relazioni di tipo diadico, di coppia);
- b) **episodi** (sintomi di staticità e di permanenza all'interno dell'interfaccia, caratterizzati da forti sentimenti di ambivalenza nei confronti della dimensione gruppo);
- c) **fenomeni** (sintomi di passaggio e relazioni di tipo plurale).

E' opportuno sottolineare che tale modello non deve intendersi in modo prescrittivo, ma unicamente in termini fenomenologici, come possibile chiave diagnostica della situazione di gruppo, sulla base di ciò che effettivamente nel gruppo accade.

Fra i **meccanismi di difesa** più comuni all'interno dei gruppi si può ricordare:

- *Accoppiamento*: un dialogo costante tra due individui con la passiva complicità dell'intero gruppo, ciò impedisce al gruppo di sviluppare la propria dinamica; come tutte le difese ha come vantaggio secondario quello di abbassare il livello di ansia creato dalla situazione di piccolo gruppo.
- *Fuga nel passato*: una centratura su argomenti passati che permette di alleviare la pressione di gruppo sul presente.
- *Fuga all'esterno*: una attenzione a contenuti che non sono strettamente di pertinenza del gruppo allo scopo di deviare le risorse disponibili.
- *Fuga in avanti*: il percorrere i tempi spostando l'orizzonte temporale in una dimensione sulla quale il gruppo non può agire, per non permettere un intervento sul presente.
- *Fuga nell'amore*: il proclamare esageratamente la propria lealtà al gruppo per non essere influenzati dal gruppo stesso.
- *Attacco e fuga*: la deliberata creazione di una "strategia della tensione" per cui aggredendo un soggetto si determina sconcerto nel gruppo così aggressivo e minaccioso.
- *Formazione di sottogruppi*: simile all'accoppiamento ma tra due sottogruppi che, optando spesso per una elevata competitività interna, inibiscono lo sviluppo del gruppo nel suo complesso.
- *Lamento per evitare l'aiuto*: la critica sistematica della situazione per coagulare sul lamento il consenso degli altri ed evitare l'influenzamento del gruppo; la tecnica utilizzata è quella di criticare per non essere criticati.
- *Personalizzazione dei conflitti*: il conflitto viene spostato dal contenuto alla persona, si afferma di rifiutare il gruppo perchè il conflitto è un fatto personale ed il gruppo non c'entra; lo scopo in effetti è però quello di non far entrare il gruppo.

Alcuni **episodi in gruppo** sono:

- *Silenzi*: tipici delle situazioni di gruppo, essendo una situazione stimolo proiettiva degli stati d'animo dei soggetti, tanto più si sopporta il silenzio tanto più è in atto un processo di socializzazione.
- *Dipendenza*: relazione fortemente connotata affettivamente nei confronti del conduttore di gruppo, sintomo di aggressività latente e non esprimibile da parte dei soggetti; si fa una cosa sulla base di chi la propone senza considerare ciò che viene proposto.
- *Controdipendenza*: identico discorso della dipendenza ma di segno opposto, identifica comportamenti aggressivi che però, per contrasto, indicano coinvolgimento ed irritazione da paura del coinvolgimento stesso; si rifiuta qualcosa in relazione a chi l'ha proposta.
- *Transfert*: trasferimento sulla situazione di gruppo di precedenti esperienze di tipo individuale, la relazione a figure significative di derivazione infantile all'interno del gruppo.
- *Leadership fissa*: il tentativo di avere all'interno del gruppo una figura di riferimento fissa, un capo o un coordinatore determinato, non circolante, col quale instaurare relazioni di coppia.

All'interno dei **fenomeni di gruppo** si possono ricordare:

- *Socializzazione del linguaggio*: all'interno del gruppo si parla in prima persona plurale, si utilizza il "noi" liberamente senza che nessuno intervenga a correggere tale uso.
- *Interdipendenza*: il superamento delle relazioni di dipendenza e controdipendenza: ciò che diventa rilevante non è più chi propone ma cosa viene proposto.
- *Feedback*: processo di retroazione a quanto viene fatto e detto dal gruppo e dai partecipanti, ricevuto ed emesso dai soggetti senza eccessivo coinvolgimento emotivo ed in un'ottica di apprendimento e miglioramento continuo sancisce un avanzato livello di socializzazione.
- *Leadership circolante*: la presenza di un influenzamento variabile nel tempo e nei bisogni, in relazione alla situazione ed alla capacità di esprimere e contenere i bisogni espressi dalla globalità del gruppo variano le persone legittimate ad esercitare funzioni di leadership.
- *Accettazione delle differenze*: l'accettare e non il tollerare, il fatto di essere diversi, la devianza e la possibilità di coesistere nella diversità e nel pluralismo evitando pressioni omologatrici e ortodossie culturali.

La conoscenza e la pratica della dimensione di piccolo gruppo permette quindi di abituarsi a pensare in termini plurali, di diversità e di non conformismo, di cambiamento e di negoziazione continua delle relazioni nostre ed altrui; permette di abituarsi a sviluppare una maggior sovranità sulla realtà.

Per concludere, la capacità di interpretare scenari complessi può passare attraverso un maggior coinvolgimento dei soggetti, e non attraverso un passivo atteggiamento da spettatori, per modificare logiche basate sulla coercizione-compromesso verso più gratificanti, ipotesi di **cooperazione-consenso**.

10 APPROCCIO CONCRETO ad un'EDUCAZIONE COOPERATIVA

✎ *Scherzando, è stato detto che la scuola è cominciata quando per insegnare a un ragazzo a cacciare gli è stato detto: "vieni che te lo spiego", invece di dirgli: "vieni che ti faccio vedere come si fa".*

10.1 - COSA SIGNIFICA FARE COOPERAZIONE A SCUOLA?

Significa diventare protagonisti di un progetto, di un'iniziativa; significa imparare a gestire come classe la progettazione e la realizzazione di un'attività, di seguirla in tutte le sue fasi ed essere responsabili del risultato.

10.2 - COME È POSSIBILE?

Sul modello organizzativo delle società cooperative (cfr. appendice - F), la classe si costituisce in *Associazione Cooperativa Scolastica*, si dà uno statuto ed un regolamento interno (cfr. appendice - G e H) ; vengono inoltre elette le cariche sociali - il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci ed eventualmente il Collegio dei Probiviri (ossia l'organo preposto a dirimere eventuali controversie interne) - in modo da formalizzare l'assunzione di responsabilità specifiche da parte di ogni membro (cfr. i Promemoria, in appendice K).

Una volta fissate le regole è possibile affrontare la realizzazione di un progetto certi che il risultato sarà il frutto di un confronto democratico tra tutti i soci della cooperativa (cfr. le fasi cronologiche di una esperienza cooperativa scolastica, in appendice - E).

10.3 - QUALI PROGETTI SI POSSONO REALIZZARE IN FORMA COOPERATIVA?

Esistono diverse possibilità: si può pubblicare un giornalino scolastico, realizzare e vendere oggetti artigianali, organizzare incontri culturali, simulare la realizzazione di un'impresa cooperativa, gestire attività integrative (di laboratorio, sportive, musicali, culturali), effettuare un servizio di orientamento scolastico e/o lavorativo per gli studenti dell'ultimo anno delle scuole medie o superiori, allestire spettacoli, recite, concerti, ecc.

✎ *Sono gli stessi alunni che scelgono il loro "prodotto" da realizzare in cooperativa; l'importante che vivano questa esperienza imparando a fare e a vivere concretamente la solidarietà, la collaborazione, l'imprenditorialità democratica secondo regole condivise, in breve secondo il modello metodologico cooperativo.*

(In **appendice - L** - sono richiamate alcune significative esperienze di cooperazione realizzate nelle scuole del territorio)

11 COOPERIAMO?

11.1 - COME SI REALIZZA UN'ESPERIENZA DI COOPERAZIONE SCOLASTICA

✍ *La cooperazione si impara facendo.*

Per poter realizzare un'esperienza di educazione cooperativa con l'auspicio di esiti soddisfacenti, bisogna possedere **disponibilità, realismo e condivisione sincera dei principi e dei valori che stanno alla base della cooperazione.**

✍ *E' difficile insegnare quello che non si sa, ma risulta ancora più difficile educare a quello che non si è.*

11.2 - STADI ORGANIZZATIVI

Per facilitare l'adozione della scelta cooperativa, indichiamo alcuni **passaggi-chiave** che la prassi e la normativa scolastica richiedono per poter dare avvio ad una esperienza cooperativa, con la nascita di una Associazione Cooperativa Scolastica (*cfr. le fasi cronologiche di una esperienza cooperativa scolastica, in appendice - E*).

11.2.1 - I SOGGETTI SCOLASTICI

- Il primo momento consiste nel proporre il progetto cooperativo alla *classe* (o alle classi), oggetto di discussione sia nel merito, sia per quanto attiene ai contenuti didattici; questo momento di partenza è senz'altro fondamentale e rappresenta l'ottimale punto di partenza per una esperienza che intenda vedere gli alunni veri protagonisti attivi del cammino educativo. Inoltre, trattandosi di un percorso cooperativo, caratterizzato - come si è visto e si vedrà meglio nel prossimo capitolo - da una metodologia di sviluppo attraverso l'interiorizzazione di regole democratiche, deve essere da subito posta in evidenza l'importanza delle principali regole di lavoro cooperativo: su dette regole, negoziate e soprattutto condivise da tutti, si dovrà in seguito lavorare come gruppo/classe organizzato in Associazione Cooperativa Scolastica.
- La proposta potrà essere in seguito essere allargata ad eventuali *colleghi* di altre classi che siano interessati a farsi coinvolgere.
- Dovrà essere coinvolto almeno un *insegnante referente*, quale interfaccia dell'esperienza.
- Segue la richiesta formale al *preside* e le comunicazioni al *collegio dei docenti* (chiaramente questo per quanto riguarda tutti gli aspetti organizzativi del progetto), e al *consiglio d'Istituto*.
- Segue poi la proposta al *consiglio di classe*, che sia possibilmente aperto ai genitori, proprio per avere il massimo appoggio.

Ci può essere a questo punto l'intervento di un *esperto di cooperazione*, che possa favorire tra i soggetti scolastici, in occasione di una apposita riunione, un primo approccio alla cooperazione per quanto riguarda aspetti storici, organizzativi, nonché di metodologia cooperativa.

Può essere importante trasferire preliminarmente le principali conoscenze in tema di cooperazione, ma anche l'attuale fenomeno cooperativo locale e

internazionale, cioè come è articolato il movimento cooperativo, quali sono le ragioni di una tale presenza nella nostra società.

La fase organizzativa prosegue, in vista di un'assemblea preparatoria con la classe per la costituzione della *Associazione Cooperativa Scolastica*.

☞ *La scuola deve offrire al giovane la possibilità di misurarsi fin dalle piccole cose con gli altri, e questo si può sperimentare attraverso progettualità cooperative.*

11.2.2 - LA PROPOSTA COOPERATIVA IN CONCRETO

La definizione delle attività da intraprendere, effettuata sulla base dell'analisi dei bisogni e delle attitudini degli alunni, potrà muoversi entro spazi molto ampi.

I limiti possono essere determinati da fattori quali il tempo, le risorse materiali in genere, le risorse umane, ma al di là di questi **qualsiasi disciplina**, qualsiasi iniziativa o spunto **si presta, purchè condivisa, ad una gestione di tipo cooperativo**, secondo la formula qui proposta (*cfr. le esperienze cooperative svolte nella regione, in appendice - L*).

Le esperienze già maturate hanno confermato infatti che tutte le discipline curriculari ben si prestano ad una sperimentazione della didattica della cooperazione; anzi, in ragione della trasversalità di obiettivi che l'educazione cooperativa offre, i risultati migliori delle esperienze maturate sono stati prodotti da quei progetti che hanno visto il coinvolgimento di più ambiti disciplinari; dalle discipline umanistiche, a quelle tecniche, a quelle naturalmente giuridiche ed economico-commerciali. E' possibile progettare percorsi cooperativi a cui tutti gli alunni, operanti nel nuovo soggetto cooperativo, possano dare il loro positivo apporto.

11.2.3 - COSA INTENDIAMO FARE?

Una volta individuato il "*prodotto*" che si intende realizzare, saranno gli alunni ad esprimersi su come sviluppare le attività preordinate al raggiungimento del risultato prefissato, preparandosi all'atto formale del **contratto formativo**.

11.2.4 - CI CIMENTIAMO IN UNA ESPERIENZA COOPERATIVA?

Prendendo spunto dalla struttura organizzativa delle società cooperative, la Classe potrà pertanto organizzarsi, al fine di gestire il proprio lavoro progettuale in modo analogo a quello delle cooperative "vere".

11.2.5 - ATTENZIONE ALLE REGOLE COOPERATIVE!

Condividere l'idea cooperativa significa innanzitutto - sul piano operativo - darsi delle regole, con un proprio "statuto", con un proprio "regolamento", con proprie cariche sociali, con tempi e modalità operative, compatibili ed armonizzabili da un lato con le concrete esigenze curriculari, dall'altro con lo scopo perseguito.

La complessità delle norme statutarie, che di volta in volta si proporranno e che la classe vorrà adottare per autoregolamentarsi, dovrà essere adattata anche al livello di sviluppo psico-sociale e cognitivo della classe (*cfr. atto costitutivo e statuto sociale, in appendice - G e H*).

☞ *Dopo aver fatto le regole, cerchiamo di renderle chiare e condivise, affinché vengano rispettate e fate rispettare consapevolmente.*

11.2.6 - I RUOLI COOPERATIVI

All'interno di questo momento rientrerà anche l'elezione alle cariche sociali, vista come un momento di assunzione collettiva di responsabilità (cfr. **appendice - K**); tale occasione è importante, perchè permette di valorizzare in misura assai rilevante il ruolo di ciascun socio-alunno; sarà anzi questo il momento che inizialmente si presterà al superamento di eventuali situazioni problematiche all'interno del gruppo-classe.

In questa fase l'accento sarà posto soprattutto sulle problematiche comunicative, di *leadership* e di organizzazione del gruppo cooperativo.

✍ *La partecipazione è uno dei valori principali della cooperativa, quindi è bene vedere come ci si incontra nella cooperazione, mettendo in evidenza tutte le dinamiche anche negative, perchè nelle riunioni - assemblee o gruppi di lavoro - affiorano gli aspetti che caratterizzano la nostra personalità: chi cerca alleanze, chi cerca potere, chi cerca di farsi valere più degli altri, chi infine rinuncia a parte della propria convinzione personale per il bene del gruppo e/o per il più efficace conseguimento dell'obiettivo cooperativo.*

Dal punto di vista del sapere funzionale si tratterà per i ragazzi di selezionare le informazioni, confrontarsi e decidere, esprimersi, rispettare le regole della discussione e quelle della espressione di una volontà collettiva, mediante lo strumento della deliberazione democratica.

E' questo un importantissimo passo verso una acquisizione di rilevanti **responsabilità da parte dei giovani nei confronti del proprio rapportarsi verso gli altri** (i colleghi di classe e l'insegnante) e **verso se stessi**.

Si potrà procedere all'analisi e alla interpretazione di come si sono strutturate ed evolute le organizzazioni sociali sotto il profilo della autoregolamentazione, per meglio capirne il significato, al di là della immediata percezione che potrebbe essere condizionata da una incompresa *burocratizzazione* del percorso cooperativo.

11.2.7 - LE REGOLE AL SERVIZIO DELLE CARATTERISTICHE DEL GRUPPO

✍ *Dobbiamo darci delle regole che siano chiare e condivise. Se le regole non sono capite e condivise, è meglio cambiarle, ce ne diamo delle altre.*

La predisposizione di un progetto educativo che conduca alla creazione di una **Associazione Cooperativa Scolastica** dovrà tenere conto delle specifiche esigenze di ogni gruppo, attraverso una preventiva valutazione delle caratteristiche non solo curriculari (che tipo di indirizzo) ed anagrafiche (età media degli alunni) della classe, ma anche da quelle contraddistinte come socio-culturali e di dinamica interna al gruppo stesso e nei confronti del corpo insegnante. Bisogna da subito evitare l'equivoco che il ventaglio di proposte progettuali che potranno emergere sia frutto di ricette già preconfezionate, la cui realizzazione incontri solo problemi di mera esecutorietà (cfr. *peraltro le indicazioni in **appendice - L***).

✍ *La nostra esperienza cooperativa? E' stato deciso tutto a tavolino dagli insegnanti e dato come compito; per cui l'elemento dialettico, la capacità di mettere qualche cosa di*

proprio e la responsabilità cooperativa non c'era: "Questo è il compito che ci hanno dato e lo abbiamo fatto". Ci chiamavano cooperativa ma eravamo qualche cosa d'altro.

Tra le *regole interne* dovrà risultare anche *l'impegno* a partecipare attivamente, a non discostarsi dagli argomenti posti all'ordine del giorno, di stretta pertinenza con l'iniziativa prescelta, e soprattutto a far riconoscere ed accettare l'opinione ed il parere altrui, attraverso il veicolo democratico dell'eventuale "dissenso civile" che lasci il *giusto* spazio di espressione a tutti i partecipanti (cfr. **appendice - H**, circa le finalità statutarie del nuovo soggetto).

Una volta stabilite le *regole del gioco* si potrà procedere in vista della costituzione della *Associazione Cooperativa Scolastica*, con il conferimento agli alunni dei *ruoli* (cariche *sociali*) e delle *competenze* (a livello operativo), sotto l'egida dell'insegnante, che all'uopo eserciterà funzioni di "notaio", sovrintendendo a tutte le attività e curando l'aderenza agli obiettivi didattico-educativi prefissati.

11.2.8 - CHE NOME DIAMO ALLA "NOSTRA" COOPERATIVA?








Un altro elemento è il nome - coniugato all'eventuale simbolo/icona/logotipo - che dovrebbe essere scelto dai soci e rispecchiare sostanzialmente ciò che la cooperativa farà in concreto. Il conferimento alla Associazione Cooperativa Scolastica di una denominazione in grado di attribuire una nuova ed ulteriore "soggettività" all'intera esperienza, assume particolare significato in quanto concorre a stimolare quel *sentimento di appartenenza* così importante nella formazione della persona inserita in un gruppo (cfr. cap. 9 - cfr. inoltre il *prontuario di corrispondenza dell'Associazione Cooperativa Scolastica*, in **appendice - J**).

Un sentimento di appartenenza che permette all'alunno - lungi dal contrapporsi al contemporaneo appartenere all'istituzionale scolastica - di cimentarsi in un'esperienza di gruppo formalizzato e percepito quale "*soggetto aggregativo*" sorto ed esistente in quanto *voluto* e continuamente *ossigenato* dalla vitalità dei propri soci, dalla loro volontà di cooperare, dalla loro partecipazione, dalla loro *genuina* mutualità.

11.2.9 - LA STIPULA DEL CONTRATTO

Si arriva poi alla firma dell'atto costitutivo; in tale occasione tutti i soci sottoscrivono l'atto di nascita della cooperativa scolastica. E' un momento importante, perchè formalizza la nascita di un soggetto nuovo, nel quale gli alunni si devono identificare, che deve sviluppare un nuovo sentimento di appartenenza reciproca ad una realtà democratica e condivisa. Si tratta invero di un rito che manda un segnale all'esterno facendo conoscere che si sta intraprendendo un'attività di tipo cooperativistico (cfr. **appendice - G**).

L'Atto di nascita indicherà gli elementi costitutivi della nuova Associazione Cooperativa Scolastica:

-  la data,
-  il luogo,
-  i soggetti,
-  i nuovi ruoli sociali,
-  gli obiettivi sociali prefissati,
-  lo scopo solidaristico dell'organismo (praticare e far conoscere la cooperazione, promuovere l'autogestione e la partecipazione democratica fra i giovani, destinare delle risorse a fini mutualistici);
-  la firma di tutti gli alunni e degli insegnanti referenti (quali tutori, non soci!).

**D'ora in avanti il gruppo potrà essere chiamato,
limitatamente al progetto prescelto**

"ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA"

- ✎ *Creatività, capacità di previsione, intuizione, protagonismo sociale, spirito di iniziativa, responsabilità, collaborazione, sensibilità, condivisione di bisogni emergenti e solidarietà all'interno ed all'esterno della classe sono solo alcuni dei concetti che possono essere da subito evidenziati in una esperienza di cooperazione nella scuola, attraverso la nascita di una associazione cooperativa.*

11.3 - IL PRODOTTO COOPERATIVO

Il risultato da conseguire (la ricerca, piuttosto che il giornale di classe, ecc.) dovrà essere posto come momento "esterno", imprescindibile e prefissato, in modo da costituire allo stesso tempo punto di arrivo operativo del progetto, ma altresì metro di valutazione oggettiva dell'iniziativa, sotto i diversi profili legati sia al contenuto - disciplinare ed extradisciplinare - sia alle metodologie adottate.

***Una volta fissati i punti cardine della vicenda cooperativa,
avrà luogo il vero e proprio avvio dell'esperienza cooperativa prescelta.***

11.4 - RUOLO ED ATTIVITÀ DEL MOVIMENTO COOPERATIVO

Come si inserisce quindi il ruolo attivo del **MOVIMENTO COOPERATIVO** nell'ambito dell'azione educativa, e come può contribuire ad un apprendimento attivo?

PROGETTO

La sua presenza, tramite l'esperto di cooperazione, è prevista nella fase iniziale di individuazione dei bisogni educativo-formativi degli alunni e di elaborazione del progetto. In tale fase l'esperto, presente in classe in affiancamento all'insegnante, ed impegnato in un'operazione di tipo "maieutico", contribuirà utilizzando metodologie mutate anche da ambiti extrascolastici, all'individuazione di quei bisogni, la cui precisa formulazione è presupposto per una corretta scelta ed individuazione di un obiettivo, in cui si concretizzerà l'itinerario cooperativo in classe.

L'elaborazione di un percorso progettuale volto alla realizzazione dell'obiettivo prescelto, articolato in una serie di passaggi intermedi tali da consentire periodici e puntuali controlli operativi di efficacia ed efficienza dell'attività svolta, può vedere nuovamente coinvolti gli operatori del Movimento cooperativo (*cfr. le fasi operative, in **appendice - E***).

DINAMICHE

La loro funzione in questo momento consisterà nell'impostazione di un'esperienza "assembleare" all'interno della classe. Ciò richiederà l'applicazione di tecniche di gestione dei gruppi e di lavoro in team, che verrebbero trasmessi alla classe stessa in modo tale da consentirle di gestire successivamente le fasi di realizzazione intermedia secondo il metodo di democrazia attiva, solidale e partecipata. **Tale sede sarà l'occasione per**

porre in evidenza i principi che rappresentano il patrimonio consolidato dell'esperienza cooperativa (cfr. cap. 12.4).

FORMALIZZAZIONE

Il Movimento cooperativo dovrà poi essere di supporto nel momento della formalizzazione dell'organizzazione del gruppo, la quale si evidenzierà nella costituzione della Associazione Cooperativa Scolastica, che provvederà alla individuazione di precisi ruoli sociali, quale momento di valorizzazione della responsabilità individuale e collettiva.


INFORMAZIONE

Il supporto e la consulenza potranno consistere inoltre nell'illustrazione di modelli organizzativi dell'attuale mondo cooperativo, concretamente utilizzabili anche per l'organizzazione del gruppo che si propone la realizzazione del "prodotto" prescelto. Ciò potrà anche sfociare nel recupero di aspetti della cultura cooperativa attraverso l'illustrazione della storia, dell'organizzazione e della legislazione del movimento cooperativo. Di qui un utile approfondimento di come si colloca oggi la cooperazione nei rapporti etici, valoriali e solidaristici tra le persone, tra i gruppi, tra le comunità, tra i popoli, nonché del suo ruolo nell'assetto sociale e culturale del nostro territorio (cfr. cap. 11.7).

Questa realtà - attualmente composita - fatta vuoi di impresa economica, vuoi di aggregazione sociale, vuoi di idealità etica e di progetto di convivenza umana e civile, ben si presta di fatto ad una riflessione sul significato di una sistematica educazione al migliore approccio del giovane con le complessità dell'attuale assetto sociale e culturale, specie nella nostra realtà provinciale e regionale.

VITA COOPERATIVA

Quindi, una volta illustrati i caratteri storici e sociali della cooperazione, ed una volta definite le regole statutarie, ossia quelle che la classe riconosce come valide ed essenziali per la propria attività, si cercherà di facilitare il gruppo/classe nell'adozione di modelli di comportamento cooperativo misurato sugli obiettivi educativi e formativi prefissati.

 *La possibilità di tradurre i principi di cooperazione in tracce operative nell'ambito scolastico pone la necessità di facilitare - innanzitutto tra gli stessi insegnanti e quindi tra gli alunni - una conoscenza del fenomeno cooperativo, come si è sviluppato e come si colloca nel nostro contesto ambientale.*

11.5 - ANALISI DEL PERCORSO COOPERATIVO

L'interazione potrà svilupparsi ulteriormente nelle successive fasi di verbalizzazione delle attività della ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA, nella stessa realizzazione del prodotto prescelto dalla classe, nonché nella formalizzazione e pubblicizzazione dello stesso.

Infine si individueranno con gli insegnanti i più rilevanti elementi per una valutazione intorno all'esperienza cooperativa venuta in essere (*infra cap. 12*).

11.6 - DINAMICHE COOPERATIVE

Il percorso cooperativo può essere ulteriormente analizzato e gestito, seguendo alcuni accorgimenti che possono agevolare l'interpretazione relativa alle diverse operazioni condotte dalla Associazione Cooperativa Scolastica:

- costante attenzione e rispetto di una *metodologia* di ricerca induttiva ed assembleare nella gestione dell'esperienza prefissata ed inizialmente condivisa;
- istituzione dei gruppi di lavoro secondo le caratteristiche dei ragazzi e sulla base dei *compiti* specifici, collegati all'articolazione curricolare;

- costante *verificabilità del lavoro*, articolato in fasi propedeutiche (anche in itinere);
- necessità di condividere ed armonizzare i compiti di ciascun gruppo, ed all'interno di esso dei singoli alunni, con riferimento al *processo produttivo* (la concreta sperimentazione in atto) ed al *processo didattico/formativo* (l'itinerario che in definitiva giustifica l'adozione dell'iniziativa in ambito scolastico);
- valutazione delle "*economie*" delle proposte del gruppo: tempo, risorse disponibili, eventuali vincoli, dati e informazioni su cui operare;
- responsabilità da affidarsi - oltrechè agli organi sociali - eventualmente al socio referente per ciascun gruppo;
- responsabilità e verifiche "interne" del prodotto e del processo incrociate e bilanciate, nell'ottica della realizzazione del prodotto prescelto, sulla base degli obiettivi prefissati;

11.7 - SPECCHIO SINOTTICO DI UN PROGETTO COOPERATIVO

Allo scopo di facilitare l'adozione di un progetto cooperativo in classe, proponiamo una ipotesi di griglia progettuale in grado di permettere agli insegnanti referenti di avviare già ad inizio anno scolastico l'iniziativa.

| |
|----------------------------|
| GRIGLIA DI PROGETTO |
|----------------------------|

INDAGINE ATTUATIVA

- analisi dei fabbisogni e fissazione di obiettivi socio-educativi e didattici
- verifica iniziale circa l'idoneità ad avviare un'esperienza cooperativa

CONTRATTO FORMATIVO CON LA CLASSE

- analisi dei fabbisogni e fissazione di obiettivi socio-educativi e didattici
- adozione di un progetto cooperativo a livello di Istituto scolastico
- individuazione e definizione del progetto cooperativo in classe
- assemblea costituente alla presenza degli insegnanti referenti del progetto
- lettura, interpretazione e successiva condivisione delle regole cooperative
- atto costitutivo e proposta di statuto sociale

NASCITA DELLA ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA

- approvazione statuto
- organizzazione elezione delle cariche sociali
- assegnazione dei ruoli sociali agli alunni
- accettazione delle cariche sociali da parte degli eletti
- socializzazione della classe (consenso sui ruoli assunti)
- programmazione del progetto prescelto

APPORTO DEL MOVIMENTO COOPERATIVO

- illustrazione ed approfondimento della cooperazione:

| | |
|---------------------------|---------------------------------------------------|
| <i>il concetto</i> | <i>cos'è la cooperazione?</i> |
| <i>la storia</i> | <i>come è nata?</i> |
| <i>l'etica</i> | <i>che valori porta con sè?</i> |
| <i>la solidarietà</i> | <i>aiutiamo il prossimo, e quindi noi stessi!</i> |
| <i>l'attualità</i> | <i>cos'è oggi la cooperazione - il suo ruolo?</i> |
| <i>l'organizzazione</i> | <i>cosa sono le cooperative?</i> |
| <i>la professionalità</i> | <i>offrono opportunità di un lavoro futuro?</i> |

GESTIONE DELLE ATTIVITÀ COOPERATIVE

- ☑ articolazione annuale di lavoro (obiettivi, contenuti, metodi e tempi)
- ☑ eventuale coinvolgimento di realtà esterne alla scuola, ma inerenti al progetto
- ☑ definizione del percorso storico delle attività (verbalizzazione)
- ☑ assistenza alla realizzazione concreta del progetto

VERIFICHE E VALUTAZIONE

- ☑ assemblee programmate (processo produttivo e processo formativo)
- ☑ predisposizione di indicatori di individuazione del valore aggiunto maturato dal gruppo cooperativo nelle diverse fasi del progetto
- ☑ coerenza tra obiettivi, metodi, contenuti e risorse disponibili
- ☑ sovrintendenza agli effetti di ricaduta del prodotto realizzato
- ☑ valutazione conclusiva sui risultati educativi e formativi

(cfr. in appendice - L - alcune esperienze cooperative già realizzate con successo nella nostra realtà scolastica regionale)

12.1 - VALUTARE LA COOPERAZIONE

Come in ogni processo educativo e formativo, anche la progettualità cooperativa deve porsi nella dimensione di permettere una valutazione, come differenziale tra momento iniziale ed esito dell'esperienza. La definizione degli obiettivi educativi, formativi e comportamentali costituisce pertanto il parametro principe di valutazione con cui operare.

La valutazione, in quanto verifica finale dei risultati raggiunti, facilita la comprensione del percorso cooperativo, come *prodotto* e come *processo*.

Nell'educazione cooperativa si dovrà peraltro tenere conto non solo degli aspetti tecnicamente collegati a *conoscenze*, *abilità* e *competenze* che giustificheranno l'iniziativa sul piano didattico (quindi nell'ambito scolastico), ma anche dei *comportamenti* che in qualche modo, a seconda delle condizioni e delle variabili soggettive, possano configurarsi come *cooperativi*. Comportamenti ed atteggiamenti che facciano emergere negli alunni una maggiore sensibilità alla cooperazione - come abbiamo cercato di affrontare nel merito - ma nello specifico alla solidarietà, alla condivisione, alla responsabilità, alla mutualità, al rispetto delle regole comuni di democrazia, al valore e all'importanza del rapporto umano e sociale.

Non sempre una valutazione in questo senso sarà di semplice attuazione, ma riteniamo che sia comunque importante trarre da ogni esperienza di cooperazione significative risultanze giudicabili sul piano dell'educazione cooperativa.

12.2 - VERIFICHE NELL'ESPERIENZA COOPERATIVA

Durante lo svolgimento delle fasi dell'unità didattica possono essere previste *verifiche*, nell'ambito delle singole discipline, sotto forma di test, colloqui, prove scritte e pratiche. Scopo delle verifiche è di misurare il livello di assimilazione dei concetti e di sviluppo delle capacità che costituiscono gli obiettivi nella prospettiva didattica.

Sarà così possibile valutare i risultati ottenuti rispetto agli obiettivi e l'efficacia delle metodologie utilizzate.

12.3 - VERIFICA DINAMICA DEL PROCESSO EDUCATIVO

Momento principe di verifica e valutazione del percorso cooperativo è rappresentato dall'*Assemblea* dei soci della Associazione Cooperativa Scolastica. In tale occasione vi sarà modo per analizzare non solo il grado di conoscenza e di comprensione dei concetti e delle nozioni acquisiti nell'ambito della didattica, ma vi sarà soprattutto la possibilità di valutare i processi comportamentali e il rispetto in generale di quei principi cooperativi su cui si è concentrato il percorso: *democrazia*, *partecipazione*, *apertura al dialogo*, *al confronto*, *alla comprensione reciproca*, *imprenditorialità condivisa e diffusa*, *condivisione del bene comune e supremazia di quest'ultimo rispetto all'interesse individuale*.

Una *assemblea ben vissuta* e correttamente analizzata può in questo senso, proprio in quanto correlata alla definizione degli obiettivi cooperativi dell'esperienza, offrire quelle risultanze obiettivamente valutabili in sede didattico-educativa.

Altre verifiche del progetto potrebbero essere effettuate con l'elaborazione dei questionari strutturati; essa permetterà un reale riscontro tra quanto fatto ed approfondito a scuola e quanto è richiesto nel contesto economico, nonché una

valutazione globale della validità dell'impianto didattico e organizzativo. Sarà così possibile accertare il grado di conseguimento dei risultati attesi e individuare possibili correttivi dell'impianto progettuale.

12.4 - VERBALIZZAZIONE DEI PROCESSI

Importante è pure il *libro verbali*, nel quale l'alunno (il segretario) trascriverà analiticamente le regole (norme) statutarie, nonché di volta in volta gli esiti delle assemblee, dei lavori di gruppo, le delibere e le tappe del percorso prescelto. Tale *documento* da un lato costituisce la *memoria storica* dell'esperienza cooperativa, dovendo essere redatto in modo da rispecchiare ciò che realmente è stato discusso, analizzato e deliberato dai "soci" sotto la responsabilità collettiva della classe, identificata nella cooperativa medesima; dall'altro permette di porre in evidenza i *momenti di verifica* dei processi in atto (produzione sperimentale e percorso didattico-educativo), facilitando l'acquisizione negli alunni di ulteriori competenze e capacità di giudizio. Inoltre il Libro verbali è un importante strumento per una analitica e complessiva valutazione delle valenze pedagogiche e didattiche (*per un esempio di verbale cfr. appendice - J.2*).

12.5 - POSSIBILI INDICATORI PER UNA VALUTAZIONE COOPERATIVA

In relazione alle precedenti riflessioni sull'importanza di realizzare azioni rilevanti sul piano della formazione del giovane, l'attività tesa a valutare la valenza cooperativa di un'esperienza scolastica può essere agevolata con l'individuazione di *indicatori generali e particolari*.

Tra questi possiamo evidenziarne alcuni, i quali si collocano in sintonia con la generale caratterizzazione che si intende dare al progetto cooperativo, sulla base degli obiettivi e dei metodi propri di un'educazione cooperativa.

vediamone alcuni:

- | | si | no |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|--------------------------|
| <input type="radio"/> si tengono frequenti dibattiti - ad ogni livello - all'interno della A.C.S. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> i dibattiti attengono al contenuto <input type="checkbox"/> , al metodo <input type="checkbox"/> , alle modalità di azione | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> ai dibattiti partecipano tutti <input type="checkbox"/> , o sempre gli stessi | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> nell'ambito dei dibattiti si verificano accesi confronti su temi importanti | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> vengono espresse spesso dichiarazioni di dissenso minoritario | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> si esaminano le ragioni di disaccordo, nel superiore interesse dell'obiettivo comune della A.C.S. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> la minoranza appare lavorare "per" <input type="checkbox"/> o "contro" | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> i compiti della A.C.S. sono stati compresi da tutti | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> i compiti della A.C.S. sono stati accettati nei fatti da tutti | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> ciascun socio tiene conto delle opinioni degli altri | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> l'A.C.S. presta - nel suo insieme - attenzione al procedere del lavoro | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> si procede in prevalenza con decisioni adottate all'unanimità | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> le maggioranze sono spesso diverse, quanto alle componenti sociali | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> le leadership sono mutate durante l'esperienza cooperativa | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> la dirigenza della A.C.S. cerca di dominare la situazione | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> la dirigenza della A.C.S. cerca di coinvolgere tutti i soci | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> la dirigenza della A.C.S. stimola sistematici confronti con la "base" | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> la dirigenza della A.C.S. affida i compiti in modo equo e funzionale | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> l'Assemblea della A.C.S. affida la piena delega alla dirigenza | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> l'Assemblea della A.C.S. valuta l'operato della dirigenza | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> le novità e le idee vengono sottovalutate | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> le decisioni adottate non tengono conto dei limiti e delle risorse disponibili | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="radio"/> il gruppo tende ad evitare discussioni, perchè ritenute superflue | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

- emergono personalismi e pregiudizi nella gestione delle attività cooperative
- vi è una tendenziale sfiducia nell'esito dell'esperienza
- prevalgono interessi personali, rispetto a quelli cooperativi
- si percepisce una motivazione continua e rigenerante tra i giovani soci
- il gruppo si preoccupa delle "debolezze" individuali dei propri soci
- è condivisa l'opinione che comunicare in modo aperto e responsabile sia la chiave per il successo dell'iniziativa
- l'autonomia della A.C.S. è vissuta come elemento nevralgico dell'esperienza
- il ricercare nuove vie al problema viene condiviso di massima
- i soci minoritari su una deliberazione, reagiscono emotivamente
- si sviluppa all'interno della A.C.S. una nuova e responsabile consapevolezza circa il rapporto tra risorse disponibili, limiti oggettivi e obiettivi da raggiungere insieme

E' evidente che, nell'ambito dell'unità didattica ed in generale del progetto educativo/formativo, potranno essere di volta in volta individuati ulteriori e diversi indicatori, più confacenti alla specificità dell'iniziativa.

12.6 - ESITI VALUTATIVI

Al termine di una esperienza cooperativa gli obiettivi di carattere educativo potranno essere valutati sulla base della triplice dimensione formativa

SAPERE:

avere acquisito informazioni e conoscenza sulla cooperazione, sulla storia, sui principi e sull'attuale presenza del fenomeno cooperativo, specie a livello territoriale, nonché avere compreso i fondamenti organizzativi e normativi di una esperienza cooperativa.

SAPER FARE:

applicare le conoscenze cooperative acquisite in realtà diverse tra loro, come nel caso dello studio e delle esperienze educative vissute da un lato, e del lavoro dall'altro.

SAPER ESSERE:

sviluppare capacità e competenze organizzative, di analisi dei problemi complessi di fronte ai quali il gruppo debba dialogare e aprire un confronto interno in maniera autonoma, per capire come fare, dove andare e per quali ragioni, debba conseguentemente assumersi responsabilità, prendere decisioni, gestirne gli effetti, capirne le conseguenze.

✍ Ci auguriamo che le esperienze di cooperazione finora svolte con passione e con coinvolgimento non rimangano un fatto isolato nel cammino scolastico e formativo dei giovani, ma concorrano ad una progressiva diffusione di valori e di principi di cui la società di oggi e di domani assolutamente necessita.

12.7 - LA PAROLA AI PROTAGONISTI

Riportiamo di seguito alcune riflessioni espresse in questi anni dai giovani operatori scolastici, che riteniamo abbiano meglio interpretato l'importanza dell'esperienza cooperativa vissuta in classe.

"abbiamo lavorato tutti assieme, scoprendo che eravamo capaci di fare cose nuove"

"molti miei compagni di classe hanno dimostrato d avere qualità che prima non erano riusciti ad esprimere"

"all'inizio avevamo molti dubbi sulla riuscita del nostro lavoro cooperativo, forse anche perchè non avevamo mai provato a lavorare assieme con responsabilità e con regole democratiche; non pensavamo di riuscire a portare a termine il

lavoro. Ci siamo sbagliati, perchè più si andava avanti, più acquistavamo fiducia nelle nostre forze"

"ho compreso quanto sia difficile mettere assieme tante idee diverse, che possono portare anche a risultati nuovi, rispetto a quelli che la A.C.S: si era prefissata, e ciò ha dato grande soddisfazione a tutti noi operatori"

"da questa esperienza ho capito che posso dare molto al mio prossimo, attraverso un lavoro cooperativo qui in classe, ma forse anche domani nel lavoro, quello vero, e nella società"

"ho capito che un lavoro non deve essere svolto solo per se stessi, ma anche quando può essere utile ai propri compagni di classe e alle persone più sfortunate di noi"

"pensavamo che fosse una attività troppo burocratica, ma abbiamo capito che per lavorare meglio e tutti ci vogliono regole intelligenti e giuste"

"penso di avere capito quanto sia importante discutere insieme e confrontarsi con gli altri sui problemi veri, che interessano tutti"

"speriamo di conoscere altre Associazioni Cooperative Scolastiche, per sapere come hanno lavorato loro, ma anche per fare assieme a loro cose nuove ed importanti"

"mi sento cambiato dentro; sono più sicuro delle mie opinioni, ma sono anche più aperto nell'ascoltare quelle degli altri"

"non abbiamo perso tempo, ma anzi abbiamo imparato a studiare meglio e ad aiutarci reciprocamente anche nello studio; ce lo hanno detto anche gli insegnanti"

"con il nostro lavoro abbiamo adottato un bimbo del Terzo Mondo; grazie alla nostra Cooperativa quel bimbo oggi può vestirsi"

"il prossimo anno la nostra Associazione Cooperativa Scolastica continuerà il suo lavoro, magari realizzando qualcosa di nuovo, di interessante"

13 COOPERARE SIGNIFICA ...

Riportiamo di seguito le dichiarazioni formulate da alcuni insegnanti e alcuni alunni, particolarmente rappresentative della significatività che l'esperienza cooperativa ha conferito ai suoi protagonisti.

cooperare significa ...

- ☞ mettersi alla prova
 - ☞ valutarsi
 - ☞ confrontarsi con il vicino di banco, per comprendere chi ci è lontano
 - ☞ aprire col prossimo un confronto critico
 - ☞ sperimentare situazioni problematiche e cercare di risolvere conflitti
 - ☞ favorire la selezione delle informazioni
 - ☞ imparare a ragionare
 - ☞ imparare a conoscere i problemi
 - ☞ imparare a meglio capire i fatti
 - ☞ imparare ad acquisire regole di comportamento
 - ☞ imparare a creare regole di comportamento
 - ☞ imparare a vivere in una organizzazione o gruppo
 - ☞ imparare ad acquisire le regole del gruppo
 - ☞ imparare a crescere sul piano intellettuale
 - ☞ imparare a crescere sul piano affettivo
 - ☞ imparare a crescere sul piano del modo di comunicare
 - ☞ imparare a comunicare affettivamente e criticamente
 - ☞ imparare a saper rivestire un ruolo consapevole nel gruppo
 - ☞ imparare ad assumersi una responsabilità di fronte al prossimo
 - ☞ imparare ad acquisire l'importanza del superiore interesse comune
 - ☞ imparare a saper fare scelte autonome
 - ☞ imparare al rispetto del prossimo
 - ☞ imparare a saper rinunciare per il bene comune
 - ☞ saper acconsentire e saper anche dissentire
 - ☞ capacità di lavorare in gruppo
 - ☞ aiuto reciproco
 - ☞ capacità di iniziativa
 - ☞ autodecisione
 - ☞ capacità di agire in prima persona
 - ☞ capacità di progettazione
 - ☞ autonomia di giudizio
-

APPENDICI

SUSSIDI OPERATIVI

**PER
LA REALIZZAZIONE
E LA GESTIONE
DI
ESPERIENZE COOPERATIVE
NELLA SCUOLA**

| |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p style="text-align: center;">PROPOSTA DELL' ALLEANZA COOPERATIVA INTERNAZIONALE EUROPA SULL'EDUCAZIONE COOPERATIVA NELLE SCUOLE</p> |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

DICHIARAZIONE
SULL'IDENTITA' COOPERATIVA

DEFINIZIONE: Una Cooperativa è un'associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di un'impresa a proprietà comune, controllata democraticamente.

VALORI: Le cooperative si fondano sui valori dell'auto-sufficienza, dell'auto-responsabilità, della democrazia, dell'eguaglianza, dell'equità e della solidarietà. Fedeli allo spirito dei padri fondatori, i soci delle cooperative aderiscono ai valori etici dell'onestà, della trasparenza, della responsabilità sociale e dell'altruismo.

PRINCIPI : I principi cooperativi sono linee guida mediante le quali le cooperative mettono in pratica i propri valori.

1° PRINCIPIO: ADESIONE LIBERA E VOLONTARIA

Le cooperative sono organizzazioni volontarie, aperte a tutte le persone in grado di utilizzarne i servizi offerti, accettandone le responsabilità derivanti dall'appartenenza, senza discriminazioni sessuali, sociali, razziali, politiche o religiose.

2° PRINCIPIO: CONTROLLO DEMOCRATICO DA PARTE DEI SOCI

Le cooperative sono organizzazioni democratiche controllate dai propri soci, i quali partecipano attivamente alla definizione delle politiche ed all'assunzione delle relative decisioni. Gli uomini e le donne eletti come rappresentanti sono responsabili nei confronti dei soci. Nelle cooperative di primo grado i soci hanno uguale diritto di voto (una testa, un voto), le cooperative di altro grado sono anch'esse organizzate in maniera democratica.

3° PRINCIPIO: PARTECIPAZIONE ECONOMICA DEI SOCI

I soci contribuiscono equamente al capitale delle proprie cooperative e lo controllano democraticamente. Almeno una parte di questo capitale è di norma di proprietà comune della cooperativa. I soci percepiscono generalmente una remunerazione limitata sul capitale sottoscritto quale condizione per la loro adesione. Essi destinano gli utili ad alcuni o a tutti i seguenti scopi: sviluppo della propria cooperativa, possibilmente costituendo delle riserve, di cui almeno una parte dovrebbe essere indivisibile; erogazione di benefici ai soci in proporzione all'attività intrattenuta con la cooperativa; sostegno di altre attività approvate dalla base sociale.

4° PRINCIPIO: AUTONOMIA ED INDIPENDENZA

Le cooperative sono organizzazioni autonome, di mutua assistenza controllate dai propri soci. La sottoscrizione di accordi con altre organizzazioni (inclusi i governi) o la ricerca di capitali da fonti esterne, deve essere fatta in maniera da garantire il controllo democratico da parte dei soci e salvaguardando l'indipendenza della cooperativa stessa.

5° PRINCIPIO: EDUCAZIONE, FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Le cooperative si impegnano per l'educazione e la formazione dei soci, dei rappresentanti eletti, dei dirigenti e del personale dipendente affinché essi siano in grado di contribuire in maniera efficace allo sviluppo della propria cooperativa.

Le cooperative debbono informare l'opinione pubblica, in modo particolare i giovani e gli opinionisti, circa la natura ed i vantaggi della cooperazione.

6° PRINCIPIO: COOPERAZIONE TRA COOPERATIVE

Per dare un servizio migliore ai propri soci e per rafforzare il movimento cooperativo, le cooperative collaborano tra di esse attraverso strutture locali, regionali, nazionali e internazionali.

7° PRINCIPIO: IMPEGNO VERSO LA COLLETTIVITA'

Le cooperative contribuiscono allo sviluppo durevole delle proprie comunità attraverso le politiche approvate dai propri soci.

| |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p style="text-align: center;">PROTOCOLLO D'INTESA TRA MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E CONFEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE ITALIANE</p> |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Tra il Ministero Pubblica Istruzione e la Confederazione Cooperative Italiane al fine di perseguire all'interno dei progetti educativi di ciascuna scuola i valori della solidarietà, della responsabilità sociale, dell'imprenditorialità e di favorire concretamente l'integrazione fra mondo della scuola e mondo del lavoro, si conviene quanto segue:

Articolo 1

Tra il Ministero Pubblica Istruzione e la Confcooperative saranno attivate modalità di consultazione permanente al fine di coinvolgere il mondo della scuola e il mondo della cooperazione in progetti di educazione cooperativa con al centro i temi della responsabilità solidale, dell'imprenditorialità diffusa e della gestione della cosa pubblica.

Articolo 2

La Confcooperative d'intesa con il Ministero Pubblica Istruzione individuerà e attiverà percorsi didattici per le scuole di ogni ordine e grado che, articolati secondo il metodo cooperativo, permettano una gestione dei programmi rendendo docenti e alunni maggiormente attivi e protagonisti del processo di insegnamento e di apprendimento.

Articolo 3

A tal fine verranno attivate iniziative tese a raggiungere alcuni obiettivi primari quali:

- lo sviluppo della cultura cooperativa attraverso l'illustrazione della storia, dell'organizzazione e della legislazione del movimento cooperativo;
- l'applicazione pratica dei principi cooperativi nell'attività didattica e nella vita scolastica, attraverso esperienze gestite con la modalità del lavoro di gruppo e della collaborazione reciproca;
- la costituzione fra gli alunni di Associazioni Cooperative Scolastiche, attraverso le quali sperimentare il metodo cooperativo;
- l'integrazione del mondo della scuola con il mondo delle imprese cooperative;

Articolo 4

In ordine alla realizzazione di tali iniziative, la Confcooperative Italiane, anche attraverso le sue strutture territoriali o propri istituti e agenzie formative, potrà realizzare, d'intesa con le Unità scolastiche o i Provveditorati, interventi diretti sia nei confronti degli insegnanti, che degli studenti. A tale scopo verrà predisposto un piano triennale di iniziative che dovrà essere approvato dalle parti.

Con riferimento agli insegnanti possono essere indicati:

- incontri di orientamento per individuare lo spazio operativo dedicato alla cooperazione, entro l'ambito delle varie discipline e dei relativi programmi scolastici;
- servizi di consulenza agli operatori della scuola impegnati nell'educazione cooperativa;
- centri di documentazione e di studio a supporto delle varie attività di educazione cooperativa;
- interventi formativi di approfondimento sull'esperienza cooperativa;
- incontri con esponenti delle società cooperative e delle loro Associazioni;
- incontri di richiamo per una opportuna verifica delle iniziative attuate.

Con riferimento agli alunni possono, invece, essere indicati:

- lezioni in classe sulla storia e sull'imprenditorialità cooperativa

- attività di orientamento circa le prospettive occupazionali dei giovani con riferimento alle imprese cooperative;
 - organizzazione e gestione di lavori di gruppo, concorsi, mostre, ecc.;
 - ricerche individuali e di gruppo, elaborazione di progetti imprenditoriali cooperativi;
 - predisposizione di materiali e strumenti didattici a supporto della formazione culturale ed imprenditoriale;
 - consulenza alla costituzione e alla gestione delle Associazioni Cooperative Scolastiche;
 - visite di studio e stages presso le imprese cooperative e loro Organizzazioni.
- Il Ministero della Pubblica Istruzione potrà riconoscere alle attività realizzate nell'ambito del presente Protocollo d'intesa, autorizzazioni e facilitazioni per i sopracitati destinatari.

Articolo 5

Corsi e seminari sulla cooperazione potranno essere inseriti nell'ambito delle attività di aggiornamento del personale insegnante.

Articolo 6

Per lo sviluppo di tecnologia ai fini educativi la collaborazione dovrà favorire la ricerca, la produzione e l'impiego di strumentazioni e metodologie nuove.

Articolo 7

Per la realizzazione delle finalità e degli obiettivi previsti dalla presente intesa si costituisce un Comitato composto da rappresentanti dell'Amministrazione scolastica e della Confcooperative e di organismi ad essa collegati, tra i quali la Federazione delle Cooperative Trentine, che ha maturato un'esperienza più che decennale nelle attività oggetto della presente intesa.

Nell'ambito della Confcooperative, per curare l'attuazione e il coordinamento delle iniziative previste nella presente intesa, viene designata la Federazione Cultura, Turismo Sport.

Il predetto Comitato assicurerà altresì il necessario raccordo tra le iniziative conseguenti all'attuazione del presente Protocollo di intesa e quelle eventualmente già in atto sulle medesime materie oggetto del Protocollo stesso.

Quanto sopra è stato letto, approvato e sottoscritto dalle parti in data 3 maggio 1995

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
Giancarlo Lombardi

IL PRESIDENTE
DELLA CONFCOOPERATIVE
Luigi Marino

| |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p style="text-align: center;">MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE CIRCOLARE nr. 2842 del 3.8.1995 DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'ISTRUZIONE TECNICA - DIV. V</p> |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

AI PROVVEDITORI AGLI STUDI

LORO SEDI

Roma, 3 agosto 1995

In data 3 maggio 1995 è stato sottoscritto l'unito Protocollo d'intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la Confederazione Cooperative Italiane.

Gli obiettivi che si vogliono perseguire con l'intesa sono quelli di diffondere all'interno dei progetti educativi di ciascuna scuola i valori della solidarietà, della responsabilità sociale, della imprenditorialità e di favorire ulteriormente l'integrazione del mondo della scuola con il mondo delle imprese cooperative.

In particolare, le iniziative da realizzare nell'ambito del Protocollo dovranno mirare a:

- sviluppare la cultura cooperativa attraverso l'illustrazione della storia, dell'organizzazione e della legislazione del movimento cooperativo;
- applicare praticamente i principi cooperativi nell'attività didattica e nella vita scolastica attraverso esperienze gestite con la modalità del lavoro di gruppo e della collaborazione reciproca;
- consentire la costituzione fra gli alunni di Associazioni Cooperative Scolastiche (A.C.S.) attraverso le quali sperimentare il metodo cooperativo.

Il Protocollo costituisce il punto di arrivo di un percorso che ha visto la realizzazione di numerose esperienze nelle scuole di ogni ordine e grado; nel contempo esso si configura come il possibile punto di partenza di un processo che potrà vedere, a diversi livelli, le scuole impegnate in attività sistematiche nel settore della cooperazione.

Le iniziative sinora attuate sono presentate nei volumi indicati nella bibliografia ragionata dei materiali editi nel campo della cooperazione scolastica. In essi sono riportati i risultati delle attività sviluppate con gli allievi, i percorsi e le metodologie seguite per impostare il lavoro in questo campo.

Tra le pubblicazioni ivi citate, si segnala, ai fini di una più compiuta informazione sulle finalità dell'intesa, il volume intitolato "Laboratorio di metodologia per una progettazione cooperativa nel mondo della scuola".

Le iniziative attuate dalle scuole in collaborazione con la Confcooperative potranno essere inserite nei piani provinciali di aggiornamento del corrente anno, in base alla Direttiva n. 130/95 che indica tra le priorità lo sviluppo dei rapporti

scuola - lavoro.

Le SS.LL. saranno periodicamente informate sui lavori condotti a livello nazionale dal Comitato paritetico costituito in attuazione dell'art. 7 dell'intesa.

Le SS.LL. vorranno far conoscere le iniziative eventualmente avviate a livello provinciale, ove potranno essere attivate analoghe modalità di coordinamento ovvero potranno essere integrati con un rappresentante della Confcooperative i comitati scuola - economia eventualmente costituiti in attuazione del Protocollo d'intesa stipulato da questo Ministro con la Confindustria (rif. nota 4391 del 24 ottobre 1994).

Le relative comunicazioni dovranno essere inviate alla Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica, incaricata del sostegno amministrativo ed organizzativo all'attuazione dell'intesa.

Si prega di dare la massima diffusione al Protocollo in oggetto.

IL MINISTRO

| |
|------------------------------------|
| DECALOGO DELLA COOPERAZIONE |
|------------------------------------|

di Flavio Beozzo ()*

1) La cooperazione è giovane.

Investire sui giovani è credere nel domani. Infatti le cooperative scolastiche sono palestre per i futuri operatori.

2) La cooperazione è anche donna.

Le pari opportunità tra uomo e donna debbono vedere le cooperative scolastiche attente e vigili nel realizzare questo principio, rimarcando il ruolo della donna nelle cariche elettive. Ciò potrà avere dei benefici riflessi nella realtà sociale.

3) La cooperazione è uno strumento didattico, educativo.

Essa realizza in concreto i principi di solidarietà, di mutualità, di responsabile partecipazione e di democrazia.

4) La cooperazione è senza frontiere.

La cooperazione deve essere aperta al mondo, all'intera umanità, allo sviluppo equilibrato e rispettoso dei ritmi degli uomini e della natura. Le cooperative tutte devono promuovere l'educazione alla mondialità come nuovo modo per vivere la solidarietà.

5) La cooperazione è fierezza e impegno di provvedere ai propri bisogni con i propri mezzi.

Conoscere le proprie forze, puntare su di esse, impegnarsi a far meglio e di più, correggere gli errori, organizzare meglio il lavoro: questo è il modo migliore per programmare il possibile e realizzarlo. Proporre i propri prodotti e servizi senza ricorrere all'assistenzialismo che può degenerare in mendicanza.

6) La cooperazione è strumento di coinvolgimento e di valorizzazione di tutti.

Anche i meno dotati, i portatori di handicap, i ragazzi "difficili" devono trovare nella cooperativa scolastica un momento di vera valorizzazione: "tutti per uno e uno per tutti". Praticare la collegialità fino in fondo. Così accanto al buon contabile si affiancherà, responsabilizzandolo, lo studente che fa a pugni con la matematica e i bilanci; il segretario che predispone i verbali sarà aiutato dalla "penna più incerta". Tornando alle cariche si darà la disponibilità alla maggioranza di sperimentare i vari ruoli sociali.

7) La cooperazione ha al centro l'uomo non le regole.

E' uno strumento dell'uomo per l'uomo. L'applicazione del principio concorre ad evitare la burocratizzazione dei rapporti, le esasperate formalità ed a sviluppare una associazione creativa che consenta a tutti di comprendere ed apprezzare le regole organizzative adottate.

Il socio deve essere messo nella condizione di capire e condividere sempre più le scelte e regole che la cooperativa si è data, perchè in questo identifica anche il suo personale interesse.

8) La cooperazione è interdisciplinarietà delle materie insegnate.

Fare cooperazione a scuola significa coinvolgere studenti, insegnanti, genitori e la comunità, in un processo educativo e formativo importante e complesso. Gli insegnanti non possono chiedere ai ragazzi di sviluppare tra loro cooperazione e socialità se non si impegnano essi stessi a sviluppare detti principi.

9) La cooperazione è scuola di vita. I protagonisti sono i soci.

Gli insegnanti non devono sostituirsi a "fin di bene" allo o agli studenti. Devono favorire invece la decodificazione della realtà, proporre ipotesi di soluzione ai problemi che si debbono affrontare, mai la soluzione già confezionata. La cooperativa è degli studenti-soci, non dei tutori.

10) La cooperazione è sviluppo dell'intelligenza di gruppo.

Attraverso il comune lavoro di ricerca i giovani rafforzano il proprio sapere e quello del gruppo. Il confronto operoso, l'emulazione, l'aiuto reciproco, il sentirsi

partecipi di un progetto creato con il concorso di tutti permette loro di sviluppare maggiormente i personali processi cognitivi ed elaborativi.

* * *

() Addetto alla divulgazione cooperativa per la Sezione Speciale Scuola e Formazione della Federazione Trentina delle Cooperative.*

FASI CRONOLOGICHE di un'esperienza cooperativa scolastica

1

INCONTRO CON GLI INSEGNANTI PER L'ELABORAZIONE DEL PROGETTO

- ☞ **Esplicitazione dell'obiettivo perseguito dal Consiglio di Classe:**
- ☞ caratteristiche anagrafiche e socio-culturali della classe
- ☞ definizione dei bisogni formativi, didattici e sociali
- ☞ individuazione di obiettivi educativi e formativi
- ☞ indicazione degli eventuali contenuti didattici
- ☞ valenze educative e formative dell'iniziativa
- ☞ analisi della metodologia di apprendimento
- ☞ tempi ed altre risorse richieste

2

INCONTRO CON GLI ORGANI SCOLASTICI

- ☞ presentazione del progetto cooperativo
- ☞ perchè si propone una esperienza di cooperazione in classe
- ☞ l'importanza della condivisione di obiettivi sociali ed educativi nell'assunzione di tale iniziativa, attraverso il modello educativo cooperativo
- ☞ come collegare eventualmente la proposta cooperativa alla didattica
- ☞ cosa può significare per gli alunni un'esperienza cooperativa

3

EVENTUALE INCONTRO CON I GENITORI

- ☞ Esposizione del progetto e degli obiettivi educativi che si intendono perseguire

4

INCONTRO CON GLI ALLIEVI

- ☞ Esposizione del progetto in classe, in modo da favorire la condivisione dell'obiettivo da parte degli alunni ed un conseguente loro coinvolgimento.
- ☞ cosa vogliamo imparare da questa esperienza?
- ☞ vogliamo divenire protagonisti dell'iniziativa?
- ☞ intendiamo dare un significato particolare a questa nostra attività?

5

PROPOSTA DI CONTRATTO FORMATIVO IN CLASSE

- ☞ preso atto dell'iniziativa, realizziamo questo "prodotto" in cooperativa?
- ☞ invitiamo chi ha qualcosa da suggerirci?
- ☞ ma cos'è una cooperativa?
- ☞ perchè proprio una cooperativa?
- ☞ verifiche in itinere (processo formativo)

6

APPROCCIO COGNITIVO ALLA COOPERAZIONE

- ☞ **illustrazione ed approfondimento della cooperazione:**
- ☞ concetto cos'è la cooperazione?
- ☞ storia come è nata in Trentino-Alto Adige?
- ☞ etica che valori ha portato e porta con sè?
- ☞ solidarietà le proprie potenzialità a disposizione del gruppo
- ☞ attualità cos'è oggi la cooperazione - il suo ruolo?
- ☞ prospettive la cooperazione al servizio del giovane
- ☞ professionalità la cooperazione come veicolo di crescita professionale, ma anche come occasione per un inserimento nel mondo del lavoro
- ☞ mondialità la cooperazione come veicolo di sviluppo solidale

7

CONTRATTO FORMATIVO IN CLASSE

- ☞ la classe cooperiamo?
- ☞ l'assunzione di responsabilità mettiamoci alla prova!
- ☞ le regole come intendiamo agire?
- ☞ organizzazione come ci organizziamo?
- ☞ gli obiettivi crediamo nelle nostre forze?
- ☞ progettualità diamoci tempi e modalità!
- ☞ il risultato dobbiamo fare del nostro meglio!

8

REGOLE E SCOPO SOCIALE

- ☞ stabilire le regole del gioco con gli alunni per entrare nella dimensione cooperativa.
- ☞ definizione e formalizzazione delle regole interne alla cooperativa scolastica

- ☞ formalizzazione dell'obiettivo prescelto (scopo sociale)
- ☞ condivisione delle necessità di darsi uno "statuto sociale" e sua formalizzazione, in quanto composto da regole essenziali per facilitare lo svolgimento delle attività.

ATTENZIONE A:

a) metodo democratico di conduzione delle attività:

l'attività della ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA dovrebbe essere articolata mediante periodici incontri in plenaria, al fine di deliberare e verificare l'andamento dei lavori; in tali sedi si potrà sperimentare la reale valenza cooperativa dei soci, attraverso alcuni indicatori: **valorizzare** il dissenso civile, il confronto, l'autovalutazione, la crescente propensione alla discussione e al dialogo, l'ascolto del prossimo, l'attenzione ad una seria e pertinente partecipazione di tutti, ecc.

b) verbalizzazione:

Un'altro elemento di indubbia importanza è rappresentato dalla cura di una puntuale e sistematica trascrizione e verbalizzazione di quanto è stato oggetto di discussione e di decisione in occasione dei confronti assembleari sul progetto, per incoraggiare i soci ad una autovalutazione "storica" delle attività svolte in cooperativa.

9

COSTITUZIONE DELLA ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA

- ☞ l'insegnante eserciterà funzioni di "notaio" e sovrintenderà a tutte le attività, curando la coerenza agli obiettivi didattico-educativi prefissati.
- ☞ conferimento agli alunni dei ruoli, tramite elezione delle cariche sociali (assunzione di responsabilità) e delle competenze operative per gruppi
- ☞ socializzazione della classe (consenso sui ruoli assunti)
- ☞ verbalizzazione
- ☞ Il sodalizio così costituitosi dovrà e saprà seguire il percorso programmato, nel rispetto delle linee curriculari, ed in direzione del risultato previsto e preventivamente concordato

10

DEFINIZIONE DEL PERCORSO OPERATIVO

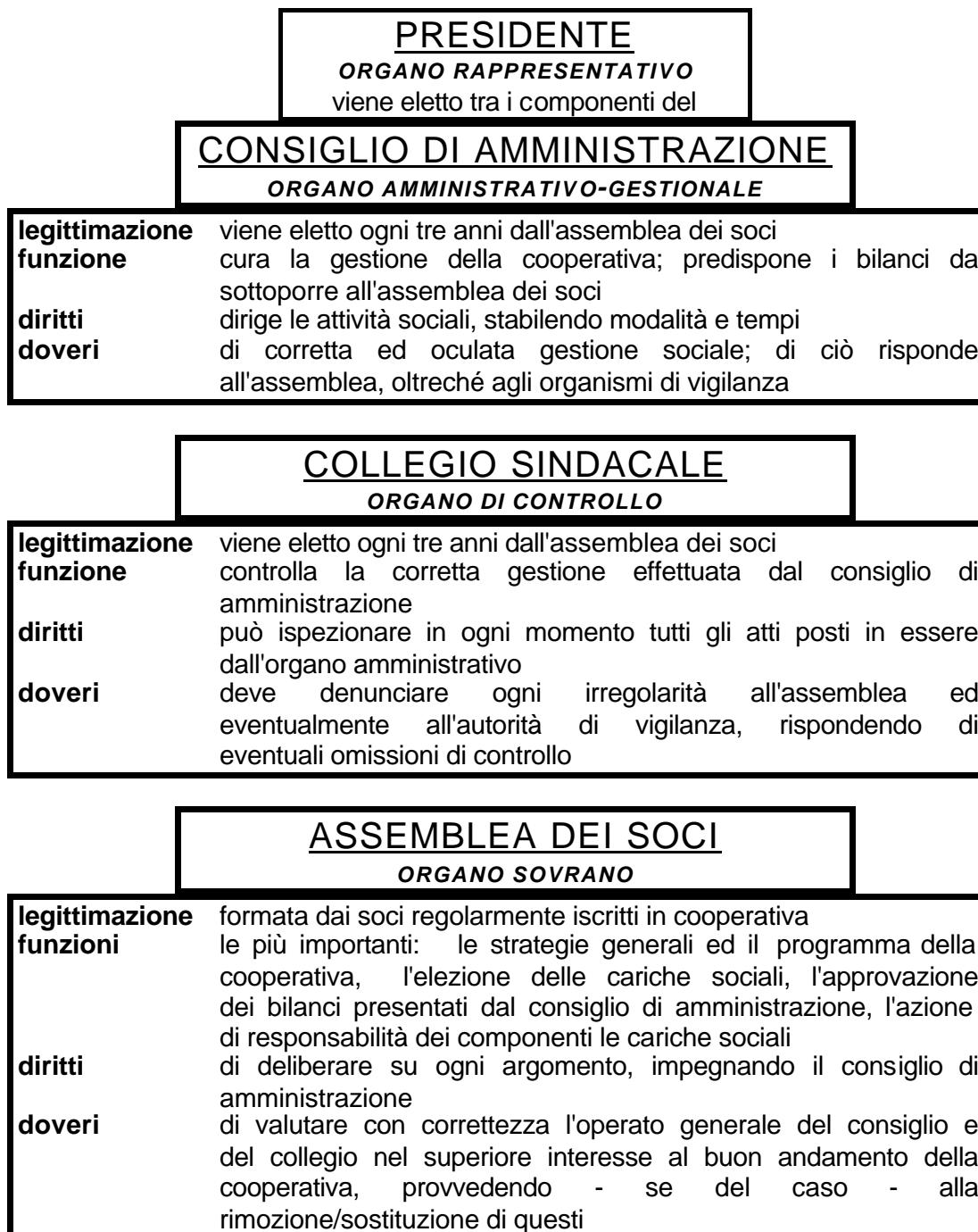
- ☞ definizione delle specifiche attività da intraprendere
- ☞ effettuazione delle attività in cooperativa
- ☞ contatti con soggetti esterni alla scuola (uffici, aziende, enti pubblici, ecc.)

11

VERIFICHE E VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA COOPERATIVA

- ☞ **analisi del prodotto realizzato**
- ☞ **analisi del processo (verbalizzazioni e dinamiche di gruppo)**
- ☞ **analisi dei comportamenti - individuali e collettivi - di tipo cooperativo**
- ☞ **incontro con i soci per un riscontro generale dell'esperienza vissuta**

**STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI UNA
SOCIETA' COOPERATIVA
A RESPONSABILITA' LIMITATA**
(come prevista nel nostro ordinamento)



| |
|-------------------------|
| ATTO COSTITUTIVO |
|-------------------------|

della
ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA

il giorno del mese di dell'anno..... presso la Scuola di davanti agli insegnanti che fungono da Notai, i sottoscritti alunni della classe costituiscono l'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA denominata

" "

L'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA sarà regolata dallo **statuto sociale** che viene letto ed approvato.

A formare il primo **Consiglio Di Amministrazione** che resterà in carica fino alla fine dell'anno scolastico vengono eletti:

- | | |
|----------|-----------------------|
| 1) | PRESIDENTE:..... |
| 2) | VICE PRESIDENTE:..... |
| 3) | CONSIGLIERE |

A formare il primo **Collegio dei Provibiri** che resterà in carica fino alla fine dell'anno scolastico vengono eletti:

- | | |
|----------|------------|
| 1)..... | PRESIDENTE |
| 2) | SINDACO |
| 3) | SINDACO |

A **tutori** dell'Associazione vengono nominati gli insegnanti:

- | | |
|----------|----------|
| 1) | 2) |
| 3)..... | 4) |

Tutte le persone elette accettano l'incarico.

I soci fondatori versano una quota sociale di Lire ciascuno.

(Il capitale sociale iniziale è pertanto di Lire)

Il primo esercizio sociale si chiuderà il

Letto, approvato e sottoscritto in data.....

Firma dei soci fondatori e del/i tutore/i della
ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA

"....."

SOCI FONDATORI

- | | |
|----------|-----------|
| 1) | 2) |
| 3) | 4) |
| 5) | 6) |
| 7) | 8) |
| 9) | 10) |

TUTORE/I

- | | |
|---------|---------|
| 1)..... | 2)..... |
| 3)..... | 4)..... |

| |
|------------------------|
| STATUTO SOCIALE |
|------------------------|

della

ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA

Art. 1 (Costituzione)

E' costituita presso la Scuola di

L'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA "....." alla quale aderiscono gli alunni della classe firmatari dell'atto costitutivo.

Art. 2 (Durata)

L'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA viene costituita fino alla conclusione dell'anno scolastico 199 /9 a meno che i soci non decidano di scioglierla prima.

Art. 3 (Scopi)

L'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA ha i seguenti scopi:

- a) promuovere l'autogestione e la partecipazione democratica tra i ragazzi, attraverso l'organizzazione delle attività;
- b) sviluppare tra i soci lo spirito di solidarietà e di collaborazione;
- c) diffondere la conoscenza dei principi, della storia, dell'organizzazione e della funzione sociale della cooperazione fra i ragazzi e i giovani, sia all'interno della scuola che all'esterno;
- d)
- e)

A tali fini L'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA organizza in forma cooperativa le seguenti attività

1.
2.
3.

Art. 4 (Soci)

Il numero dei soci è illimitato ma non può essere inferiore a nove.

Possono far parte dell'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA:

- a) gli allievi della classe in qualità di soci effettivi;
- b) gli insegnanti della scuola, i genitori ed altri simpatizzanti che vogliono sostenere l'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA collaborando e aiutando, quali **soci onorari**.

La responsabilità dei soci è limitata alla quota sociale versata.

Art. 5 (Adesione)

Chi desidera diventare socio deve presentare domanda al Presidente dell'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA.

I soci hanno l'obbligo di versare almeno una quota sociale stabilita dall'Assemblea costituente e di impegnarsi per il buon andamento dell'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA, osservando lo statuto e le decisioni dell'Assemblea.

Art. 6 (Dimissioni)

Il socio che vuole dimettersi deve comunicarlo per iscritto al Presidente del Consiglio d'Amministrazione. Le dimissioni hanno effetto dal giorno in cui il Consiglio ne ha preso conoscenza.

Art. 7 (Esercizio sociale e bilancio)

L'esercizio sociale coincide con la durata dell'anno scolastico.

Alla fine di ogni esercizio il Consiglio d'Amministrazione provvede alla redazione del bilancio (ossia dell'attività svolta e dell'eventuale risultato positivo, se previsto, anche economico)

Art. 8 (Organi sociali)

Sono organi sociali:

- a) **l'Assemblea dei soci;**
- b) **il Consiglio d'Amministrazione;**
- c) **il Collegio dei Sindaci;**
- d) **il Collegio dei Probiviri;**
- e) **il/i Tutore/i;**

Art. 9 (Assemblea dei Soci)

L'Assemblea dei soci è formata da tutti i soci dell'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA.

L'Assemblea deve riunirsi periodicamente:

- all'inizio del progetto per organizzare l'attività della cooperativa e per eleggere le cariche sociali,
- in seguito per verificare l'andamento del programma.

Essa può deliberare quando sia presente la maggioranza dei soci. Le decisioni vengono prese a maggioranza assoluta dei voti (la metà più uno), salvo che per l'elezione delle cariche sociali per le quali vale la maggioranza relativa.

Art. 10 (Svolgimento dell'Assemblea)

L'Assemblea è presieduta dal **Presidente** dell'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA e, in sua assenza, dal Vicepresidente.

Il Presidente è assistito dal **Segretario**.

Il Presidente dell'Assemblea, prima di iniziare i lavori, deve accertarsi che tutti i soci siano stati avvisati della riunione ed informati sull'**ordine del giorno** e che sia presente la maggioranza dei soci.

Durante l'Assemblea tutti i soci hanno diritto di parlare e di chiedere che la propria proposta sia messa ai voti e quindi trascritta sul libro verbali.

Art. 11 (Votazioni)

Le votazioni si fanno per alzata di mano o a scrutinio segreto secondo il desiderio della maggioranza dei soci presenti. **Ogni socio** ha diritto a **un voto**. Non hanno diritto al voto i soci onorari.

Tutte le proposte previste nell'ordine del giorno devono essere discusse e votate dall'Assemblea.

E' il Presidente che indice di volta in volta le singole votazioni, facendosi assistere dal Segretario per il controllo dei voti.

Art. 12 (Consiglio d'Amministrazione)

Il Consiglio d'Amministrazione è composto dal Presidente, dal Vicepresidente e da un Consigliere eletti dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione deve assicurare che venga eseguito ciò che l'Assemblea ha deliberato.

Il Consiglio d'Amministrazione resta in carica tutto l'anno scolastico, ma può essere rinnovato dall'Assemblea in ogni momento.

Alle riunioni del Consiglio devono partecipare anche il Collegio Sindacale e almeno un Tutore.

Art.13 (Collegio dei Sindaci)

Il Collegio dei Sindaci è composto da tre membri scelti tra i soci.

I Sindaci hanno l'obbligo di vigilare sull'operato del Consiglio di Amministrazione e sulla gestione dell'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA riferendone all'Assemblea.

Art. 14 (Collegio dei Probiviri)

Il Collegio dei Probiviri è composto da due membri scelti tra i soci ed è eletto dall'Assemblea; resta in carica tutto l'anno scolastico, ma può essere rinnovato dall'Assemblea in ogni momento.

I Probiviri risolvono eventuali discussioni che dovessero nascere tra i soci della cooperativa.

Art. 15 (Il Tutore)

Le operazioni economiche e gli altri azioni nei confronti di Terzi che comportino responsabilità vengono svolte dal Tutore nominato dall'Assemblea tra gli insegnanti.

Data la minore età degli Amministratori, il tutore è responsabile per eventuali obbligazioni assunte dall'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA.

Art. 16 (Scioglimento della ACS)

La ACS si scioglierà, a seguito di delibera della Assemblea, per uno dei seguenti motivi:

1. una volta raggiunto lo scopo sociale
2. in caso di impossibilità di raggiungere lo scopo sociale
3. per decisione della Scuola, in caso di gravi mancanze da parte della cooperativa

* * *

***PRONTUARIO
DI ATTIVITA'
E
DI CORRISPONDENZA
DI UNA
ASSOCIAZIONE
COOPERATIVA SCOLASTICA***

**ESEMPIO DI
AVVISO DI CONVOCAZIONE
DELL'ASSEMBLEA**

del'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA
(da affiggere in aula e/o trasmettere a tutti soci)

ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA

"....."

I soci della **ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA**
sono invitati all'

assemblea generale

convocata per il giorno alle ore presso l'aula
..... , per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) **programmazione e calendario delle attività previste**
- 2)
- 3) *(eventuale relazione del consiglio di amministrazione)*
- 4) *(eventuale relazione del collegio dei sindaci)*
- 5) **varie ed eventuali**

Il socio impossibilitato a partecipare all'assemblea, potrà rilasciare
delega scritta ad un altro socio.

Le deleghe, non più di due per ogni socio, dovranno essere presentate
al presidente dell'assemblea prima dell'inizio dell'assemblea.

data

IL PRESIDENTE

**ESEMPIO DI
VERBALE DI ASSEMBLEA DEI SOCI**

del'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA
(da trascrivere sull'apposito libro dei verbali)

Il giorno alle ore presso l'Istituto scolastico
"....." di si è tenuta l'**Assemblea**
della ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA "....."
allo scopo di deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

**che è stato preventivamente reso noto a tutti i soci
mediante affissione nelle aule interessate**

- 1)
- 2)
- 3)
- 4) varie ed eventuali

Assume la presidenza dell'Assemblea che chiama a
fungere da segretario

Oltre ai soci, sono presenti, quali soci onorari, gli insegnanti
.....

Constatata la presenza di nr. soci, l'assemblea è dichiarata valida e
si passa a discutere sul primo punto all'ordine del giorno (O.D.G.)

Il Presidente dà la parola a chi ne fa domanda ed il Segretario trascrive
ciò che viene detto, discusso e deciso.

Si passa a deliberare sul punto esaminato (...)

L'Assemblea delibera con la maggioranza di su di fare
(....)

Esaurita la trattazione/non essendo possibile esaurire la trattazione dei
punti posti all'O.D.G. l'assemblea si chiude alle ore

FIRME

DEL PRESIDENTE

E DI UN SEGRETARIO VERBALIZZANTE

**ESEMPIO DI LETTERA DI INVITO
PRESSO
LA ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA**

ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA

"....."

Egr. Sig. / Gent. Sig.ra

.....

Indirizzo

data,

OGGETTO: attività di

Egregio Signore/Gentile Signora,

La nostra Associazione Cooperativa Scolastica è sorta allo scopo di realizzare

Abbiamo saputo che Lei ha una specifica esperienza/competenza in relazione agli scopi che la nostra Organizzazione si è posta.

Riteniamo che un Suo intervento nell'ambito dei lavori che l'Associazione Cooperativa Scolastica ha programmato potrebbe essere di contributo alla nostra attività, per ottenere un migliore risultato finale.

Su incarico dell'Assemblea sono lieto pertanto di invitarLa a partecipare ai lavori della Associazione Cooperativa Scolastica "....." previsti per il giorno dalle ore alle ore presso la classe dell'Istituto scolastico

Nel ringraziarLa per la Sua collaborazione, attendiamo di conoscerLa personalmente e nel frattempo porgiamo distinti saluti

IL PRESIDENTE

.....

**ESEMPIO DI
CORRISPONDENZA
INTERCOOPERATIVA SCOLASTICA**

ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA
"....."

Spettabile
Associazione Cooperativa Scolastica
"....."
all'attenzione del Presidente

presso la scuola
Indirizzo
Comune

data,

OGGETTO: scambio di esperienze cooperative

*Spettabile Associazione Cooperativa Scolastica,
Gentile Presidente,*

Siamo venuti a conoscenza che Codesta Organizzazione è nata con lo scopo di realizzare

Anche nella nostra classe si è costituita una Associazione Cooperativa Scolastica, poichè intendiamo realizzare assieme e in forma cooperativa queste attività

Il sottoscritto/la sottoscritta Presidente della intestata Associazione Cooperativa Scolastica, ha avuto incarico dall'Assemblea di contattarVi, per poter affrontare assieme un lavoro comune.

A questo proposito gradiremmo conoscere la Vostra esperienza cooperativa, per poter eventualmente costruire assieme occasioni di collaborazione "intercooperativa".

Pertanto saremmo lieti di invitarVi ad illustrare personalmente la Vostra attività e/o a partecipare ai lavori della nostra Associazione Cooperativa Scolastica "....." previsti per il giorno dalle ore alle ore presso la classe dell'Istituto scolastico

RingraziandoVi anticipatamente per la Vostra collaborazione, in attesa di conscerVi, porgiamo distinti saluti

IL PRESIDENTE
.....

***PROMEMORIA
PER GLI ALUNNI***

***COMPITI E FUNZIONI
DEGLI ORGANI SOCIALI***

DELLA

ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA

- **IL PRESIDENTE**
- **IL CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE**
- **I SEGRETARI**
- **IL COLLEGIO DEI SINDACI**

| |
|---------------------------------------------------------------------------|
| <p>IL PRESIDENTE della ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA</p> |
|---------------------------------------------------------------------------|

- ☞ rappresenta la ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA verso l'esterno
- ☞ tiene i contatti "ufficiali" con l'esterno ed in caso di sua assenza lo farà il Vice Presidente
- ☞ è il portavoce del Consiglio d'Amministrazione
- ☞ deve riferire all'assemblea sull'attività del Consiglio.
- ☞ convoca almeno una volta al mese l'Assemblea dei soci fissando l'ordine del giorno, su segnalazioni ricevute da parte di chiunque abbia qualcosa da proporre in Assemblea
- ☞ indice le votazioni dei singoli punti di ogni assemblea
- ☞ la sua carica può essere messa in discussione da qualunque socio, il quale può metterla ai voti in assemblea; l'assemblea dei soci - votando a maggioranza - può così procedere ad eleggere un nuovo presidente, così come può cambiare ogni organo sociale in ogni momento.

| |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>IL CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE della ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA</p> |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|

- ☞ si riunisce con gli altri consiglieri, il Presidente ed il Vice Presidente
- ☞ esegue - assieme agli altri Consiglieri - ciò che l'Assemblea dei soci delibera
- ☞ compito del CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE è quello di organizzare nel dettaglio tutte le attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo della ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA.
- ☞ in particolare dovrà preoccuparsi di affidare i compiti ai vari soci (per gruppi o individualmente), e di controllare che l'operato venga svolto nel migliore dei modi, visto che il tutto può essere controllato dai sindaci e dovrà essere poi riferito dal consiglio di amministrazione di fronte all'assemblea

| |
|-------------------------------------------------------------------------|
| <p>I SEGRETARI della ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA</p> |
|-------------------------------------------------------------------------|

è opportuno che vi siano 2 segretari, i quali possono darsi il cambio e controllare che quello che verrà trascritto sia proprio quello su cui si è discusso in assemblea

- ☞ essi vengono eletti dall'assemblea
- ☞ trascrivono l'atto costitutivo e lo statuto della ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA sull'apposito Libro Verbali della ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA
- ☞ verbalizzano durante le assemblee, trascrivendo ogni cosa sul Libro Verbali
- ☞ devono prestare la massima attenzione a quello che viene trascritto, perchè rappresenterà la cronistoria della vita della ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA
- ☞ dovranno ricordare al presidente di seguire l'ordine del giorno, imponendogli di gestire al meglio l'assemblea, affinchè nel tempo previsto vengano discussi tutti i punti e si arrivi ad un risultato proficuo alla fine della riunione

| |
|-------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>IL COLLEGIO DEI SINDACI della ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA</p> |
|-------------------------------------------------------------------------------------|

- ☞ è composto da 3 sindaci
 - ☞ vengono eletti dall'assemblea a maggioranza delle preferenze, tra coloro che dimostrano di possedere una grande attenzione alla puntualità ed al rigore nei compiti
 - ☞ una volta eletti, eleggono tra di loro un presidente, che ha la sola funzione di parlare in nome del collegio
 - ☞ controllano l'amministrazione dell'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA eseguita da parte del Consiglio d'Amministrazione
 - ☞ vigilano sull'osservanza:
 - a. delle regole dell'istituto scolastico,
 - b. dei compiti affidati dagli insegnanti circa il progetto
 - c. dell'atto costitutivo e dello statuto sociale
 - d. delle deliberazioni adottate dall'assemblea
 - ☞ presentano all'assemblea dei soci una relazione (anche orale, che poi verrà trascritta dai segretari) circa i controlli effettuati sull'operato del consiglio di amministrazione, segnalando le irregolarità eventualmente riscontrate e proponendo eventuali suggerimenti, nel superiore interesse dell'ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA
 - ☞ in caso di difficoltà possono chiedere all'assemblea di rieleggere il consiglio di amministrazione
-

| |
|---------------------------------------------------------------------|
| ESPERIENZE COOPERATIVE SVOLTE NELLE SCUOLE DELLA REGIONE |
|---------------------------------------------------------------------|

- Cooperativa allestimento, stampa e distribuzione *giornalino* scolastico
 - Cooperativa per la realizzazione di *guide, calendari, pubblicità, ecc.*
 - Cooperativa per *l'alimentazione* (produzione e distribuzione merendine, frutta, yogurt, torte, panini, ecc..)
 - Cooperativa di *mutualità* - cassa scolastica cooperativa
 - Cooperativa per la gestione di *attività integrative* (tempo pieno, tempo prolungato)
 - Cooperativa *progetto orientamento* (scelta post- scuola dell'obbligo)
 - Cooperativa di *oggettistica* (legno, ceramica, stoffa, ciottoli colorati, biglietti per festività, ecc.)
 - Cooperativa di *spettacoli*, recite, musical (con diatape e VHS)
 - Cooperativa per progetti di *ristrutturazione ecologica* (ripristino aree abbandonate)
 - Cooperativa di *giochi, giocattoli* (ludoteca)
 - Cooperativa per la *raccolta differenziata* di carta e materiale riciclabile
 - Cooperativa di *studio del quartiere*
 - Cooperativa di *erboristeria e salute*
 - Cooperativa *ecologica* (studio biotopo-ambiente)
 - Cooperativa gestione *attività agricola* (piccolo orto-serra, fioreria, bonsai).
 - Cooperativa per la gestione di una *biblioteca* con l'uso di strumenti informatici.
 - Cooperativa per la realizzazione di una pubblicazione storico-culturale
 - Cooperativa per l'organizzazione di *attività culturali* (conferenze con personalità, celebrazione di convegni su temi di attualità, ecc.)
 - Cooperativa per la gestione dei *laboratori di interesse* (tempo prolungato)
 - Cooperativa gestione degli *scambi con l'estero* (ospitalità, iniziative varie, ecc.)
 - Cooperativa gestione simulata di una *impresa commerciale*.
-

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Ricca è la bibliografia sul tema dell'educazione cooperativa nella scuola, maturata innanzitutto da approfondimenti culturali e pedagogici tradottisi in scritti che hanno rappresentato e rappresentano tuttora momenti importanti per l'intera cultura cooperativa, i cui principi ed i cui metodi sono fatti propri da un gran numero di scuole.

Numerose sono inoltre le pubblicazioni elaborate sulla base delle esperienze di divulgazione e di didattica cooperativa nel mondo scolastico, in particolare in Trentino, ma anche in altre regioni, nonché dal 1990 anche in Alto Adige, per mezzo del Ceform.

Esse costituiscono preziosi momenti di riflessione intorno ai temi centrali, mai sorpassati, dell'etica e della cultura cooperativa nei rapporti con il mondo giovanile ed in generale delle relazioni sociali.

Indichiamo qui di seguito tra l'altro alcuni testi per un approccio con la pedagogia che dà ampio risalto alle dinamiche cooperative del gruppo nell'ambito della scuola, per passare poi ad una disamina del mondo cooperativo ieri ed oggi, ed infine alle pubblicazioni che hanno fatto della didattica della cooperazione il tema principale.

BIBLIOGRAFIA

SULL'EDUCAZIONE COOPERATIVA IN ALTO ADIGE

- **Educare alla cooperazione. Una sfida alla società postmoderna**, Atti delle conferenze di Bolzano del novembre 1990, CEFORM Centro Studi e Formazione Bolzano, La Scuola Editrice, 1991
- **Educare alla cooperazione. Scuola ed impresa come comunità di lavoro**, Atti delle conferenze di Bolzano del 1991, CEFORM Centro Studi e Formazione, Bolzano, 1992
- **Educare alla cooperazione. Una bussola per educare**, Atti delle conferenze di Bolzano del 1992, CEFORM Centro Studi e Formazione Bolzano, 1993
- **Educare alla cooperazione. Dal conflitto al confronto**, Atti delle conferenze di Bolzano del 1993, CEFORM Centro Studi e Formazione Bolzano, 1994

SULL'EDUCAZIONE COOPERATIVA IN TRENTINO

- **La cooperazione - Una proposta didattica e formativa**, documento elaborato dalla Commissione per l'Educazione Cooperativa istituita presso la Sovrintendenza Scolastica di Trento, Assessorato regionale per la cooperazione - Trento, 1992
- **Laboratorio di metodologia per una progettazione cooperativa nel mondo della scuola**, atti del seminario regionale sull'educazione e divulgazione cooperativa nella scuola, Fai della Paganella, settembre

1993; Regione Autonoma Trentino Alto Adige - Federazione Trentina delle Cooperative, Trento 1994.

- **Cooperazione lavoro & giovane**, Guida al collocamento ed alla cooperazione- Associazione Giovani Cooperatori Trentini
- **Scoprire la cooperazione**, AA. VV. (II edizione), Trento, 1992
- **La cooperazione in classe**, Manuale di educazione cooperativa per gli insegnanti della scuola elementare e media, Corrado Corradini (II edizione), Trento, 1991

SULL'EDUCAZIONE COOPERATIVA IN ITALIA

- **Didattica della cooperazione**, Giacomo Comincioli, Franco Gheza, Editrice La Scuola, 1989
- **Cooperazione e cooperative nella scuola**, Gabriele Liberati, Centro Regionale per la cooperazione nelle scuole Friuli-Venezia Giulia, Trieste, 1984
- **Scuola e associazionismo cooperativo**, Centro Regionale per la cooperazione nelle scuole Friuli-Venezia Giulia, Trieste, 1989
- **Progetto Scuola e Cooperazione**, a cura di Confcooperative - Federcultura, Roma, 1992
- **Guida alla cooperazione scolastica**, elaborazione della Confcooperative Federcultura - Ed. Tecnostudi Roma, 1993.
- **Un progetto per la scuola, Nuovi strumenti di collegamento fra mondo degli studi e mondo del lavoro** - Unione Cooperative Reggio Emilia, 1992

SUL MONDO DELLA COOPERAZIONE:

- **Storia del movimento cooperativo in Italia**, 1896-1986, Zangheri, Galasso, Castronero-Editore Einaudi, 1987
- **Il sistema cooperativo nella storia d'Italia**, Fabio Fabbri, Editore Feltrinelli, 1979
- **Il movimento cooperativo in Italia**, Valter Briganti, Editrice Cooperativa Roma, Edizioni APE, Bologna, 1982
- **Le stagioni della solidarietà**, Don Lorenzo Guetti, un prete giornalista nell'Ottocento trentino, Luciano Imperadori. In appendice Diarium Missarum a cura di Lorenzo Dalponte, Editrice La Grafica- Mori, 1990
- **La cooperazione in Trentino-Alto Adige**, Regione Autonoma Trentino-Alto Adige- Assessorato per la Cooperazione, Editrice Alcione, Trento, 1991
- **L'impresa cooperativa nel diritto italiano**, Antonino D'Angelo, Direzione Generale della Cooperazione presso il Ministero del Lavoro e della Prev. Sociale, (II edizione), Roma, 1963
- **Manuale per la costituzione e la gestione dell'impresa cooperativa**, a cura dell'Unione Provinciale Cooperative di Bolzano, Bolzano, 1995
- **La cooperazione del Trentino**, Fabio Giacomoni, Editrice Panorama, 1980
- **Cooperazione**, Carlo Leonardelli, Federazione Trentina delle cooperative, 1994
- **La cooperazione di solidarietà sociale orientamenti, strumenti, esperienze**, Guide Inecoop, a cura di Ruggiero Borgia, 1984.
- **Protagonisti e figure della cooperazione cattolica**, 1893-1963, Luigi Trezzi e Marco Gallo, Edizioni ECRA, Roma, 1984

- **La cooperazione femminile**, 1896-1986. Editore Marsilio, 1986
- **La Federazione dei Consorzi Cooperativi dal 1919 al 1975 nei congressi e negli atti ufficiali**, Andrea Leonardi, Sergio Zaninelli. Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia, Franco Angeli Editore, 1985
- **Le cooperative di solidarietà sociale**, AA. VV., Edizioni del Consorzio Gino Mattarelli, 1989
- **Verso l'impresa sociale: dieci anni di cooperazione di solidarietà**, AA. VV., Edizioni Consorzio Gino Mattarelli, 1992
- **La cooperazione nell'anno 2000**. Rapporto di Alexander Laidlaw al XXVII Congresso della Alleanza Cooperativa Internazionale, Mosca, ottobre 1980 - Edizioni Consorzio Gino Mattarelli
- **Realtà e prospettive della cooperazione in Trentino- Alto Adige**, Regione Autonoma Trentino- Alto Adige, Assessorato per la cooperazione - CENSCOOP, 1992
- **Quale futuro per la cooperazione?**, AA. VV., Contributi per un dibattito, Maso Toresella, Trento, 1991
- **Storia illustrata della cooperazione**, Confederazione Cooperative Italiane- INECOOP-Edizioni ECRA- Roma, 1977
- **Spazi fioriti**, Ecologia e sviluppo alla cooperazione Francesca Caffiero, g. Siletti, Unione Tipografica, Bari

SUI RICHIAMI ALL'AZIONE EDUCATIVA NELLA SCUOLA

- **Nuovi programmi della Scuola Elementare**, DPR n. 104 del 12.02.1985
- **Nuovi programmi della Scuola Media**, DM 9.2.1971
- **Programmi ministeriali della scuola superiore**, DPR n. 585 del 13.06.1958
- **Progetto Ragazzi 2000**, C.M. 48 del 20 febbraio 1992
- **Progetto Giovani '93**, C.M. 246 del 15 luglio 1989
- **Progetto giovani '93**, C.M. 114 del 27 aprile 1990
- **Discutendo si impara**, Pontecorvo, Ajello, Zucchermaglio, Ed. NIS, 1994
- **La conduzione della classe**, Paolo Meazzini, Giunti Editore, 1990
- **Un progetto per la scuola**, Nuovi strumenti di collegamento fra mondo degli studi e mondo del lavoro, Unione Cooperative Reggio Emilia, 1992
- **Educazione e scuola nelle ideologie contemporanee**, Agazzi, De Rita, Scurati, Viotto, a cura di G. Rovea, Editrice a Scuola, 1982.
- **Introduzione alla teoria del metodo educativo**, M. Peretti, Editrice a Scuola, 1968.
- **Strategie e metodi di gestione didattica**, Marco Depolo, Ediesse, 1988.
- **Psicologia dell'educazione**, C. Pontecorvo, Educazione Nuova, 1977.
- **I grandi problemi dell'educazione nel mondo**, J. Thomas, Armando 1977.
- **Scuola Lavoro, alternanza e formazione: utopia o strategia?**, Giorgio Bocca, Editrice La Scuola 1984
- **Educatori perchè**, de Certeau, Eck, Gouvernaire, Grou, Lapalace, De Peretti, Roustang, Ed. ave, 1966.

- **Giochi di simulazione per l'educazione allo sviluppo e alla mondialità**, Lino Ferracin, Piero Gioda, Sigrid Loos - CISV - Editrice ELLE DI CI - LEU- MANN (Torino), 1991.

SULLE DINAMICHE COOPERATIVE E DI GRUPPO IN FORMAZIONE

- **L' insegnamento di gruppo**, David Warwick, La Nuova Italia, 1978
 - **Il gioco di squadra e i suoi uomini**, Glenn M. Parker, Franco Angeli, 1992.
 - **Formazione con successo**, Julio Fernandez, Franco Angeli, 1992.
-

PER UN'EDUCAZIONE COOPERATIVA

INDICE

ANNOTAZIONE PRELIMINARE

1 - PREMESSA

- 1.1 - COOPERAZIONE: LA SUA STORIA
- 1.2 - COOPERAZIONE: LA SUA PRESENZA
- 1.3 - (SEGUE) LA SUA PRESENZA SUL TERRITORIO
- 1.4 - LE TAPPE DEL CAMMINO IN ALTO ADIGE

2 - COOPERAZIONE: COS'E'

- 2.1 - LE TIPOLOGIE DEL FENOMENO COOPERATIVO
- 2.2 - LA COOPERAZIONE COME IMPRESA SOCIALE
- 2.3 - LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

3 - SCUOLA E SOCIETA'

- 3.1 - LO STATO ATTUALE
- 3.2 - LA SCUOLA NELLA SOCIETÀ CHE CAMBIA

4 - IL PROBLEMA EDUCATIVO

- 4.1 - EDUCAZIONE ALLA SOCIALITA'
- 4.2 - EDUCAZIONE E COOPERAZIONE NELLA SCUOLA
- 4.3 - LE RAGIONI DI UN'EDUCAZIONE COOPERATIVA
- 4.4 - RIFERIMENTI TEORICI ALLA EDUCAZIONE COOPERATIVA
- 4.5 - RIFERIMENTI STORICI APPLICATIVI
- 4.6 - IL RUOLO DEL MOVIMENTO COOPERATIVO
- 4.7 - PROTOCOLLO DI INTESA MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE
- CONFCOOPERATIVE

5 - COOPERARE PER APPRENDERE

- 5.1 - APPRENDIMENTO DEL FARE E APPRENDIMENTO COOPERATIVO
- 5.2 - COOPERARE PER APPRENDERE

6 - LA PROPOSTA COOPERATIVA NELL'ORDINAMENTO SCOLASTICO

- 6.1 - PROGETTUALITÀ E PROGRAMMI MINISTERIALI
 - 6.1.1 - STARE BENE A SCUOLA
 - 6.1.2 - PROGETTO GIOVANI
 - 6.1.3 - EDUCAZIONE ALLA SOCIALIZZAZIONE
 - 6.1.4 - EDUCAZIONE CIVICA
 - 6.1.5 - APERTURA AL TERRITORIO

7 - OBIETTIVI GENERALI DI UNA EDUCAZIONE COOPERATIVA

- 7.1 - ANALISI DEI BISOGNI EDUCATIVI E FORMATIVI
- 7.2 - OBIETTIVI EDUCATIVI
- 7.3 - OBIETTIVI DI UN'ESPERIENZA COOPERATIVA IN CLASSE

8 - L'IMPORTANZA DEL LAVORO NELL'EDUCAZIONE COOPERATIVA

- 8.1 - SAPPIAMO COLLABORARE?
- 8.2 - LA CULTURA DEL LAVORO COOPERATIVO
- 8.3 - UN MODELLO DI RIFERIMENTO LARGAMENTE CONDIVISO
- 8.4 - LAVORO COOPERATIVO E PROGETTUALITÀ NELLA SCUOLA
- 8.5 - RESPONSABILITÀ E PARTECIPAZIONE COME CARDINI
DEL LAVORO COOPERATIVO
- 8.6 - SCUOLA DI VITA E DI AMMINISTRAZIONE

9 - CULTURA DI GRUPPO E CULTURA COOPERATIVA

10 - APPROCCIO CONCRETO ad un'EDUCAZIONE COOPERATIVA

- 10.1 - COSA SIGNIFICA FARE COOPERAZIONE A SCUOLA?
- 10.2 - COME È POSSIBILE?
- 10.3 - QUALI PROGETTI SI POSSONO REALIZZARE IN FORMA COOPERATIVA?

11 - COOPERIAMO?

- 11.1 - COME SI REALIZZA UN'ESPERIENZA DI COOPERAZIONE SCOLASTICA
- 11.2 - STADI ORGANIZZATIVI
 - 11.2.1 - I SOGGETTI SCOLASTICI
 - 11.2.2 - LA PROPOSTA COOPERATIVA IN CONCRETO
 - 11.2.3 - COSA INTENDIAMO FARE?
 - 11.2.4 - CI CIMENTIAMO IN UNA ESPERIENZA COOPERATIVA?
 - 11.2.5 - ATTENZIONE ALLE REGOLE COOPERATIVE!
 - 11.2.6 - I RUOLI COOPERATIVI
 - 11.2.7 - LE REGOLE AL SERVIZIO DELLE CARATTERISTICHE DEL GRUPPO
 - 11.2.8 - IL NOME DELLA COOPERATIVA
 - 11.2.9 - LA STIPULA DEL CONTRATTO
- 11.3 - IL PRODOTTO COOPERATIVO
- 11.4 - RUOLO ED ATTIVITÀ DEL MOVIMENTO COOPERATIVO
- 11.5 - ANALISI DEL PERCORSO COOPERATIVO
- 11.6 - DINAMICHE COOPERATIVE
- 11.7 - SPECCHIO SINOTTICO DI UN PROGETTO COOPERATIVO

12 - VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA COOPERATIVA

- 12.1 - VALUTARE LA COOPERAZIONE
- 12.2 - VERIFICHE NELL'ESPERIENZA COOPERATIVA
- 12.3 - VERIFICA DINAMICA DEL PROCESSO EDUCATIVO
- 12.4 - VERBALIZZAZIONE DEI PROCESSI
- 12.5 - POSSIBILI INDICATORI PER UNA VALUTAZIONE COOPERATIVA
- 12.6 - ESITI VALUTATIVI
- 12.7 - LA PAROLA AI PROTAGONISTI

13 - COOPERARE SIGNIFICA ...

SUSSIDI OPERATIVI PER LA REALIZZAZIONE E LA GESTIONE DI ESPERIENZE COOPERATIVE NELLA SCUOLA

APPENDICE - A

PROPOSTA DELL' ALLEANZA COOPERATIVA INTERNAZIONALE
EUROPA SULL'EDUCAZIONE COOPERATIVA NELLE SCUOLE

APPENDICE - B

PROTOCOLLO D'INTESA TRA MINISTERO DELLA PUBBLICA
ISTRUZIONE E CONFEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE ITALIANE

APPENDICE - C

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE CIRCOLARE nr. 2842
del 3.8.1995 DELLA DIREZIONE GENERALE DELL'ISTRUZIONE
TECNICA - DIV. V

APPENDICE - D

DECALOGO DELLA COOPERAZIONE

APPENDICE - E

FASI CRONOLOGICHE DI UN'ESPERIENZA COOPERATIVA SCOLASTICA

APPENDICE - F

**STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI UNA SOCIETÀ COOPERATIVA
A RESPONSABILITÀ LIMITATA**

APPENDICE - G

ATTO COSTITUTIVO della ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA

APPENDICE - H

STATUTO SOCIALE della ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA

APPENDICE - J

PRONTUARIO DI ATTIVITA' E DI CORRISPONDENZA DI UNA ASSOCIAZIONE
COOPERATIVA SCOLASTICA

APPENDICE - J.1

ESEMPIO DI AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

APPENDICE - J.2

ESEMPIO DI VERBALE DI ASSEMBLEA DEI SOCI

APPENDICE - J.3

ESEMPIO DI LETTERA DI INVITO PRESSO LA A.C.S.

APPENDICE - J.4

ESEMPIO DI CORRISPONDENZA INTERCOOPERATIVA SCOLASTICA

APPENDICE - K

PROMEMORIA PER GLI ALUNNI: COMPITI E ATTIVITA' DEGLI
ORGANI SOCIALI DELLA ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA

APPENDICE - K.1

IL PRESIDENTE della ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA

APPENDICE - K.2

IL CONSIGLIERE DI AMMINISTRAZIONE della ASSOCIAZIONE
COOPERATIVA SCOLASTICA

APPENDICE - K.3

I SEGRETARI della ASSOCIAZIONE COOPERATIVA SCOLASTICA

APPENDICE - K.4

IL COLLEGIO DEI SINDACI della ASSOCIAZIONE COOPERATIVA
SCOLASTICA

APPENDICE - L

ESPERIENZE COOPERATIVE SVOLTE NELLE SCUOLE
DELLA REGIONE

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BIBLIOGRAFIA

